TORINO
Anno 72 - Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
1 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA SERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-998): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea postale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-939 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri: compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 205, Trimestre 52. - C.C.P. N. 271360.

Le decisioni del Comitato Corporativo presieduto dal Duce

I prezzi degli affitti bloccati per altri due anni

Prezzi invariati per un biennio anche per l'acqua, il gas, l'elettricità e i pubblici servizi di trasporto -- Aumento di non oltre cinque centesimi al chilo per il pane

A Palazzo Venezia

Roma, 31 maggio.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Sono state esaminate la situazione dei prezzi delle farine e del pane e quella dei costi e dei prezzi in relazione alle disposizioni vincolanti esistenti.

Sugli argomenti hanno parlato il dottor Pirelli, gli onorevoli Morelli, Muzzarini, Angelini e Casalini, i Ministri Benni, Cobolli Gigli, Thaon di Revel e Lantini.

Quindi il Duce ha riassunto la discussione, a conclusione della quale il Comitato Corporativo Centrale ha approvato i seguenti ordini del giorno:

1°) Il Comitato Corporativo centrale, considerato che, negli scorsi mesi, i prezzi delle farine e del pane sono stati ridotti nella massima parte delle provincie del Regno in conseguenza dell'adozione delle misure nella panificazione; constatato, per altro, che l'aumento recentemente disposto per il prezzo del grano viene ad elevare il costo di produzione dei derivati; delibera che nelle provincie nelle quali i prezzi delle farine e del pane siano stati ridotti posteriormente al giugno 1937, i prezzi stessi vengano riportati al livello esistente al detto mese, con un aumento rispetto alla situazione attuale di non oltre 8 lire per quintale di farina, e di non oltre cinque centesimi per chilo di pane;

2°) Il Comitato Corporativo Centrale, esaminata la situazione dei prezzi e dei costi, specie per quanto riguarda gli affitti ed i servizi pubblici, tenute presenti le esigenze economiche e sociali delle categorie aventi minore retribuzione, ritiene opportuno:

a) di mantenere fermo il blocco dei prezzi delle merci e degli affitti dei fondi rustici ed urbani ancora per un biennio;

b) di mantenere fermi per eguali periodo anche i prezzi dei servizi di fornitura di acqua, gas ed elettricità;

c) di mantenere invariata, sempre per lo stesso periodo, anche le tariffe dei pubblici servizi di trasporto.

Dà mandato al Ministro per le Corporazioni per l'opportuna semplificazione della procedura attualmente prevista per la concessione di eventuali autorizzazioni all'aumento del prezzo delle merci e dei servizi, quando tali aumenti siano giustificati da effettive sensibili maggiorazioni intervenute nei singoli elementi che concorrono alla formazione del costo di produzione e di esercizio.

Per quanto riguarda le tariffe dei trasporti marittimi e terrestri, essendo esse da enti pubblici sia dell'industria privata, le eventuali variazioni tariffarie saranno disposte di concerto fra il Ministro delle Comunicazioni e quello delle Corporazioni.

Alle ore 12.50 la seduta è tolta.

Difesa dei prezzi e della moneta

Il 1° ottobre prossimo scadranno i prezzi bloccati. Roma attendeva la vigilia di quella data il Consiglio Corporativo centrale presieduto dal Duce ha deciso il rinvio di quel provvedimento per un altro biennio, fino al 1° ottobre del 1940. La deliberazione elimina, in questo periodo di attesa, ogni incertezza, ogni dubbio ed anche gli equivoci.

L'importanza della decisione può essere riassunta in una frase: difesa dei prezzi e della moneta. Venti mesi dopo l'allineamento monetario i prezzi da un lato ed i salari e gli stipendi dall'altro hanno raggiunto un certo equilibrio. La tendenza che si profila sui mercati è al ribasso, cioè una maggiore capacità di acquisto della moneta. Su questo terreno lo sforzo deve essere intensificato.

Un aumento dei prezzi degli affitti, del gas, dell'elettricità, dei tram, dell'acqua non sarebbe stato possibile senza un rialzo contemporaneo dei salari e degli stipendi. Le ripercussioni naturali sarebbero state un nuovo rialzo nel costo della vita ed una seria minaccia per la moneta.

Infatti nel 1938 la concorrenza sui mercati stranieri è tornata particolarmente acuta e difficilmente la nostra industria avrebbe potuto continuare la difesa dei suoi mercati all'estero con un inasprimento dei costi di produzione. I prezzi attuali in Italia, sulla base aurea, sono, presso poco, al livello di quelli mondiali, una ulteriore ascesa avrebbe conseguenze pericolose.

Dalle tariffe immutate di tutti i trasporti e dell'energia elettrica come dalla difesa generale dei prezzi tutta la vita economica è avvantaggiata. I calcoli sono più sicuri e redditizi della speculazione e l'ordine e l'equilibrio affrettano il ritorno della normalità.

L'odierno provvedimento contiene due misure che riguardano l'agricoltura. Gli affitti dei fondi rustici non subiranno per un altro biennio nessun mutamento, sono esitati così rialzi dei prodotti agricoli. Il grano dal 1° giugno è aumentato di 10 lire al quintale, ma nella stagione '38-39 l'aumento del pane non potrà superare i cinque centesimi al chilogramma e soltanto nelle provincie dove il pane ha subito dei ribassi dopo il giugno del 1937.

Dagli odierni provvedimenti trarranno immediati vantaggi tutti coloro, cioè l'enorme maggioranza dei cittadini, che vivono di un reddito fisso. Milioni di famiglie che vedevano con inquietudine avvicinarsi la data del 1° ottobre sanno sin d'oggi, con certezza, che il loro piccolo bilancio domestico potrà essere difeso.

Le decisioni del Comitato Corporativo hanno in realtà una più vasta importanza: infatti la difesa dei prezzi e della moneta rappresenta per tutti un incalcolabile vantaggio.

Il Duce in volo da Roma a Campiglia

Improvvisa e acclamata visita alle miniere di stagno di Monte Valerio

Roma, 31 maggio.

Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, partiva oggi alle 16 dall'Aeroporto del Littorio, accompagnato dall'on. Tredici, presidente dell'AMMI.

Sorvolando la costa del Tirreno, il Duce si dirigeva verso Campiglia, atterrando, dopo un'ora di volo, nel campo di fortuna omonimo. Appena preso terra, si recava in automobile alle vicine miniere di stagno di Monte Valerio, recente realizzazione dell'autarchia. L'improvviso arrivo del Duce era accolto con indescrivibile entusiasmo dalle maestranze che, interrotto il lavoro, prorompevano in acclamazioni affollandosi intorno al Duce e seguendoLo lungo tutto il percorso.

Il Duce, guidato dall'ingegnere Chinaglia, direttore della miniera, visitava minutamente le gallerie di scavo, le laverie, i forni, rendendosi personalmente conto del poderoso lavoro compiuto e del notevole rendimento già oggi raggiunto, disponendo per l'ulteriore aumento della produzione.

Sempre circondato dalle dimostrazioni di affetto e di devozione della massa operaia, il Duce ritornava al campo di Campiglia, sostando alla borgata della Venturina, ove si era raccolta ad acclamarLo la popolazione rurale circonvicina.

Ripartito in volo alle 18,15 il Duce sorvolava a bassa quota Piombino, la bonifica di Alberese e Grosseto, atterrando al Littorio alle 19,30 per rientrare a Palazzo Venezia.

Un pranzo offerto da Ciano alla Missione spagnola

Roma, 31 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha offerto ieri a Villa Madama un pranzo alla Missione spagnola, venuta in Italia in occasione della giornata di solidarietà italo-spagnola.

In onore della missione della Spagna di Franco, il Governatore di Roma ha offerto nel pomeriggio un ricevimento in Campidoglio. Per il nuovo ricevimento Attilio Capitolino e per lo scalone d'onore erano schierati metropolitani in grande uniforme, gli ospiti sono stati introdotti nelle festose sale capitoline, dove il Governatore ha loro porto il benvenuto. Erano anche presenti rappresentanti della Ambasciata spagnuola, del Ministero degli Esteri, il comandante del Presidio, il presidi della provincia ed i rappresentanti delle Associazioni della Medaglie d'oro, delle Famiglie Caduti, e del Nastro Azzurro. Dopo essersi trattenuti in cameratesca cordialità ed avere partecipato ad un rinfresco gli ospiti attraverso la successione delle nobili ed ornate sale si sono recati nel gabinetto di lavoro del Governatore ed hanno ammirato la visione incomparabile del Foro Romano.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà questa mattina

Roma, 31 maggio.

Domani alle ore 10 il Duce presiederà l'annunziata riunione del Consiglio dei Ministri a palazzo Viminale per continuare l'esame dei vari importanti provvedimenti.

Le udienze del Duce

Roma, 31 maggio.

Il Duce ha ricevuto, insieme con la Missione spagnola, José Maria Peman che Gli ha fatto omaggio del suo poema «La Bestia e l'Angelo».

Inoltre il Duce ha ricevuto l'editore Bompiani, che Gli ha fatto omaggio dei due volumi della «Enciclopedia pratica Bompiani». Il Duce ha molto gradito l'omaggio ed ha chiesto notizie sull'attività svolta dalla Casa Editrice.

Manovre francesi per intorbidare i rapporti tra Svizzera e Germania

Ginevra, 31 maggio.

Diversi giornali di Parigi che si stanno facendo una specialità nella maniera per creare difficoltà fra la Svizzera e la Germania hanno annunziato nei giorni scorsi che il governo di Berlino minaccia la Confederazione elvetica di chiudere la frontiera all'importazione di legno e di minerali dell'Ungheria e di deviare alla volta dell'Italia i trasporti che si effettuano in questo momento attraverso il Gottardo «nel caso in cui nell'insieme dei rapporti fra i due Paesi non intervenisse una situazione più chiara di quella esistente finora». A questo proposito la direzione generale delle ferrovie federali svizzere precisa che la notizia in questione è priva di qualsiasi fondamento. I negoziati fra le amministrazioni ferroviarie interessate alle modifiche del traffico risultanti dall'unione dell'Austria alla Germania si svolgono nel modo più corretto che si possa immaginare. Nessuna pressione inammissibile è stata fatta da alcuna parte.

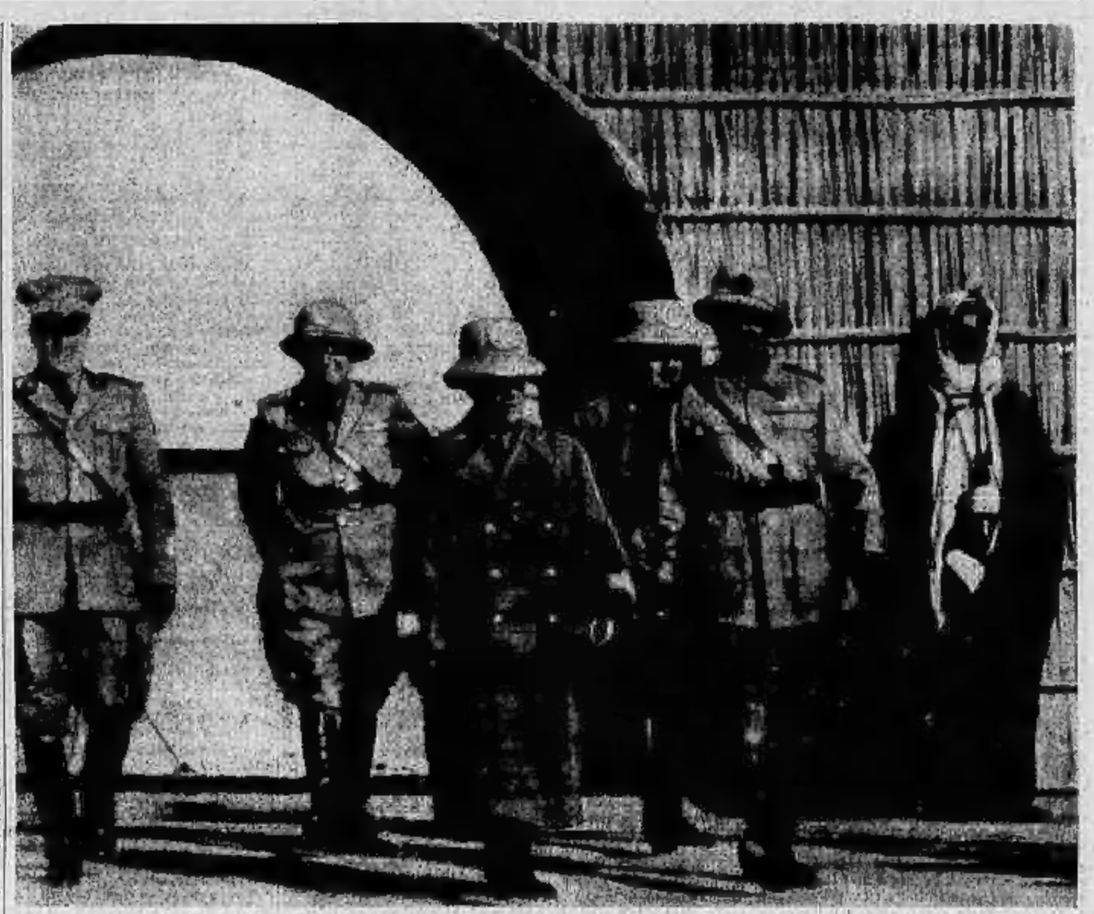
D'altra parte si registra oggi una netta smentita dell'on. Motta alle pretese «rivelazioni» di un ex-deputato radicale al Parlamento di Berna, secondo il quale la nomina del colonnello Wille a generale in capo dell'esercito elvetico nel 1914 sarebbe stata strappata al Parlamento svizzero dietro pressioni della Germania. Motta, che era già allora capo del Dipartimento elvetico degli Esteri, dichiara che si tratta di una grossolana invenzione. D'altra parte è opportuno ricordare, per confessione dello stesso ex-deputato che ha fatto queste rivelazioni, che questo suo gesto è stato detiato dal desiderio di sabotare la decisione del Governo federale di avocare a sè la nomina del generale in capo anzichè lasciarla, come si è fatto finora, al Parlamento.

La Bulgaria riconosce l'Impero

Roma, 31 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Bulgaria a Roma, S. E. Svetoslav Pomenow, il quale gli ha comunicato che il Governo bulgaro considera il Ministro a Roma come precedilato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione e ha pregato S. E. Pomenow di rendersi interprete presso il Governo bulgaro dell'apprezzamento del Governo fascista.



IL RE IMPERATORE, ACCOMPAGNATO DAL MARESCIALLO BALBO, ESCE DALL'ACCAMPAMENTO «GIODA» PER INIZIARE LA TAPPA SIRTICA. (Telefoto).

IL DUCE RICEVE, PRESENTE IL SEGRETARIO DEL PARTITO S. E. STARACE, IL DIRETTORIO DEL GUF DI TORINO e la redazione del «Lambello». (Telefoto).

IL COMITATO PER IL NON INTERVENTO

Le Cancellerie segnano il passo per le manovre ostruzionistiche della Russia

Londra, 31 maggio.

La lancetta del barometro internazionale indica da tempo condizioni atmosferiche che sono all'opposto lato del «bello, stabile, ecc.». Se invece dell'orizzonte internazionale consideriamo soltanto un arco di esso, quello delle relazioni anglo-tedesche, vedremo che la lancetta del barometro ha frequenti e intense oscillazioni: dopo una mattinata di tendenza al bello, la pressione torna ad aumentare repentinamente. Così è avvenuto anche oggi.

Il debito austriaco

Stamane infatti i giornali londinesi accennavano al miglioramento dell'atmosfera anglo-tedesca liberata dalla nuvolaglia della polemica giornalistica. Questa sera, invece, c'è la notizia della rottura delle trattative avviate tra Londra e Berlino per la sistemazione del debito pubblico austriaco. Si sa che Frederick Leith Ross, primo consigliere economico del Governo britannico, che ha condotto i negoziati con i rappresentanti del Ministero tedesco delle Finanze, rientrerà presto a Londra per fare un rapporto alla Tesoreria britannica.

Secondo le informazioni che circolano in questa Capitale, il Governo tedesco si è rifiutato di riconoscere la legalità della richiesta britannica che il Reich sia da considerare responsabile dei debiti austriaci, in seguito all'Anschluss.

Il collaboratore diplomatico del *Standard* riferisce che a Berlino si cita il precedente della Gran Bretagna che rifiutò di riconoscere il debito della repubblica del Transvaal dopo la guerra boera. Lo stesso giornalista afferma che il governo tedesco avrebbe offerto di discutere una sistemazione a patto che la Gran Bretagna offra dei compensi sotto forma di maggiori importazioni di merci tedesche e accetti inoltre una riduzione dei tassi di interesse sui debiti austriaci.

Londra è stata molto urtata dal richiamo del precedente della guerra anglo-boera e non mancano giornali che in argomento passano alla controffensiva. Il *Financial News*, per esempio, scrive che il precedente invocato dai tedeschi non è applicabile al caso odierno perchè quella del Transvaal fu una conquista mentre quella dell'Austria è stata una occupazione pacifica.

Il comitato Plymouth

Il *Daily Telegraph* di domattina scriverà della possibilità che Londra applichi rapporti di clearing speciale di scambi pareggiati fra i due paesi allo scopo di premere sul governo di Berlino. Lo stesso giornale riconosce però che la convenienza o meno dell'impiego di quell'arma dovrà formare oggetto di serie considerazioni durante la seduta di domani del Gabinetto e prevede la possibilità che il Governo britannico adottare l'arma indicata dal giornale manderà istruzioni al proprio rappresentante a Berlino.

Quanto alla questione della disputa per le minoranze tedesche in Cecoslovacchia a Londra c'è soltanto una notizia nuova, che Henlein farebbe prossimamente un'altra visita alla capitale britannica e la data prescelta sarebbe lunedì o martedì della settimana prossima.

Oggi si è riunito nuovamente il comitato di non intervento che si è occupato quasi esclusivamente dell'aspetto finanziario dell'applicazione della formula britannica. Anche questa volta su questo punto i progressi sono stati limitati a causa dell'atteggiamento del delegato sovietico che non ha voluto accettare la soluzione proposta da lord Plymouth secondo la quale le spese per il funzionamento del piano britannico — spese che il *Daily Telegraph* stima fra 1.750.000 e 2.500.000 di sterline — dovrebbero essere sostenute in parti uguali dalle cinque maggiori Potenze, cioè Italia, Gran Bretagna, Germania, Francia e Russia. Il delegato sovietico ha fatto delle controproposte che per essere completamente inattuabili non sono intese ad altro che a far perdere tempo. Il Presidente del sottocomitato ha cercato di smuovere il rappresentante di Mosca dal suo atteggiamento ma ogni pressione è stata vana. I delegati delle altre Potenze hanno informato lord Plymouth che avrebbero comunicato le sue proposte ai rispettivi Governi chiedendo istruzioni.

Tutta la stampa britannica deplora ancora una volta la tattica deliberatamente sabotatrice della Russia la quale ha soltanto lo scopo di impedire il funzionamento del piano elaborato da Chamberlain e mantenendo aperte le vie per i rifornimenti ai rossi di prorogare il conflitto. Finora il delegato sovietico non ha comunicato al Governo la risposta alle istruzioni che giovedì scorso lord Plymouth lo ha personalmente invitato a chiedere a Mosca. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina scrive che negli ambienti ufficiosi britannici si ritiene che persistendo l'atteggiamento negativo della Russia, le altre quattro Potenze decideranno d'agire ignorando completamente il Governo di Mosca.

Durante la seduta di oggi vi è stata qualche discussione preliminare circa la composizione delle due commissioni da inviare in Spagna dal commissariato di tre persone ciascuna. Si giunse alla conclusione che i commissari non dovranno appartenere alle cinque maggiori Potenze. Domani vi sarà un'altra seduta dopo la quale il Comitato aggiornerà i suoi lavori fino alla settimana prossima.

Leo Ree

La coscrizione verrà introdotta in Inghilterra?

Londra, 31 maggio.

Domani il Primo Ministro farà delle dichiarazioni sul progetto di coscrizione annunciato alla Camera dei Comuni alla fine della seduta di ieri dal Ministro per la coordinazione della Difesa sir Thomas Inskip. In tale dichiarazione il ministro aveva lasciato supporre che nella sua frase generica circa la necessità che ogni uomo occupi il suo posto in caso di bisogno, fosse compresa la coscrizione militare; oggi alla Camera il Primo Ministro, preso sotto un fuoco incrociato di interrogazioni, ha lasciato comprendere che il Governo non condivide l'interpretazione data dall'opposizione alle parole di sir Thomas. Si sa che le dichiarazioni che Chamberlain farà domani, diranno in sostanza che è stato preparato un progetto di legge autorizzante il Governo ad introdurre in caso di necessità quella forma di «servizio nazionale obbligatorio» che potrebbe essere richiesto dalle circostanze. Non v'è dubbio che questa formula racchiuda nella sua elasticità il servizio militare obbligatorio.

Un banchetto ai Comuni in onore dell'uscente Ambasciatore

Londra, 31 maggio.

Stasera alla Camera dei Comuni ha avuto luogo un banchetto in onore dell'ambasciatore Grandi. Hanno partecipato ad esso, membri del Gabinetto e del Governo, un centinaio di deputati e una numerosa rappresentanza della Camera dei Pari.

Al termine del banchetto hanno parlato numerose personalità del mondo parlamentare britannico le quali hanno messo in risalto l'importanza degli accordi di Roma e della rinnovata amicizia italo-britannica che pone sullo stesso piano imperiale i due grandi popoli d'Italia e di Gran Bretagna, plaudendo infine all'opera di ricostruzione dell'Europa intrapresa dal Duce e dal Primo Ministro Chamberlain. A tutti ha risposto l'ambasciatore Grandi ringraziando per la calorosa manifestazione di simpatia tributata dai parlamentari britannici all'Italia fascista e al Duce.

Dichiarazioni di Mahmud sulle trattative italo-egiziane

Cairo, 31 maggio.

Interrogato dai rappresentanti della stampa, il Premier Mahmud ha dichiarato che le trattative fra l'Italia non l'Egitto sulle frontiere saranno riprese immediatamente alla fine delle attuali conversazioni franco-italiane.

La stampa egiziana pubblica ampi resoconti sull'inaugurazione della nuova sede del Cairo dell'Ala Littoria alla presenza di personalità egiziane e italiane, riportando il discorso del Ministro egiziano delle comunicazioni ed augurando che la nuova iniziativa consolidi le relazioni italo-egiziane.

Tra i bagliori della guerra civile

Santi, preti e popolo in un paesello mezzo catalano e mezzo aragonese dominato dai rossi

Vittoriosa battaglia aerea nel cielo di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Catalogna, 31 maggio.

Vi scrivo da un paese che si trova metà in Aragona e metà in Catalogna; gli abitanti parlano le due lingue.

Il paese si chiama, mettiamo, Campanile. Uno sbaglio di strada mentre mi recavo al settore di Balaguer, mi ha fatto capitare qui in un fondo valle, fertile e pittoresco, che gode, a brevissima distanza dal fronte, di una pace divina. Quando mi sono accorto dell'errore, era troppo tardi per poter ritornare. Ho dato uno sguardo all'autista catalano che mi accompagna, e gli ho detto:

— Josè, ormai è andata così. Stasera non si lavora. Mi trovi da mangiare, se ci riesce.

Una tavola imbandita

Josè, un albergatore di Puigcerdà, che è scappato dal paese per non scontare una fucilazione la colpa di trentatrè anni di vita cattolica, non mi ha trovato la solita galletta e il pezzo di frittata gelata da mangiare con le mani. Mi ha trovato, cosa degna di essere pubblicata, una tavola imbandita. Nei paesi del fronte, le popolazioni vivono quasi sempre sull'intendenza. I resti hanno portato via le provviste e hanno distrutto i ponti; prima che i viveri arrivino in modo regolare, passano talvolta dei mesi. Il caso di Campanile è eccezionale. Siamo in un fondo valle dimenticato, dove l'Esercito nazionale ha lanciato qualche pattuglia per prenderne possesso, il giorno in cui la valle principale fu conquistata; poi le pattuglie sono tornate indietro; una compagnia del Genio ha rifatto il ponte che collega le due parti del villaggio, Aragona e Catalogna, e il paese, diventato ormai retrovia, è stato lasciato alla sua quiete. Il traditore riesce a servirci una fetta di buon prosciutto, un'ottima frittata e una bistecca più che corretta. In piedi accanto a noi, rispondo di buona grazia alle mie domande, spesso indiscrete, e mi racconta la storia del paese, durante la dominazione rossa.

— Quanti delitti hanno commesso i militi rossi a Campanile, prima della liberazione? — domando, abituato alle lunghe e purtroppo veritiere narrazioni di crimini e di profanazioni che raccolgo in ogni paese del fronte; narrazioni così monotone nella loro terribile identicità, da un paese all'altro, che si finisce — ed è un torto — col non farci più caso. Corte storie di delitti, atroci commessi, per esempio, nell'alta valle d'Aran, a Tarìa e a Brato, dove sono passato, e nell'alta valle di Venasque, non sono state pubblicate e non lo saranno mai: che interessa ormai al lettore sapere che il curato di Toria, vecchio paralitico, di oltre settant'anni, fu ucciso a letto con una fucilata nella bocca? Sono mille e mille di questi casi e il «servizio» diventerebbe fastidioso, se si limitasse a un elenco di assassinii.

Ma qui a Campanile, cosa rara, non il successo nulla. Quando la rivoluzione scoppiò in tutta la Spagna, si formò come dappertutto, un comitato rosso che amministrava la vita del paese. Ma qui in questo fondo valle, lontano da tutte le grandi vie di comunicazione, dove non transitavano truppe, dove non passavano i delegati politici del centro della regione, la vita scorreva con una certa tranquillità.

Fuoco ai Santi...

Il comitato rosso, formato di gente del paese, di piccoli agricoltori, fece del meno peggio, cioè non fece nulla. Ma, sapendo quel che succedeva nel resto della Spagna rossa il comitato decise, un giorno, che bisognava bruciare i Santi.

— Che volete? — mi dice con una sconcertante ingenuità il mio trattore — era un ordine perentorio. Andammo tutti in chiesa...

— Come, «tutti»?

— Sì, tutti ci andammo.

— Anche lui?

Imbarazzo del trattore, il quale mi ripete:

— Andammo tutti; forza maggiore... Non c'è peccato, quando si è obbligati a fare qualcosa contro volontà... Io tentai di disuaderli, ma...

— Via, ditemi un po' come andò.

— Oh niente!... Andammo in chiesa, perchè ci avevano detto... ci avevano obbligato... Prendemmo le statue di legno dei Santi (statue di alcuni secoli fa) e le portammo sotto il ponte. Vi demmo fuoco.

— Le statue soltanto?

— Oh Dio. Una volta bruciate le statue, si bruciò anche l'Altare. Si lasciò le panche, perchè potevano sempre servire, e si bruciò tutto il resto che c'era in chiesa: Tabernacolo, arredi...

— Avete bruciato anche le chiese? dite la verità.

No, signor no, — mi dice con fierezza il trattore. — La chiesa è intatta. Non c'è rimasto che i muri, ma è intatta. Andate a vedere.

Ma Josè alza il capo, che aveva inabissato fra le patate fritte, e domanda:

— E il parroco?

— Il parroco ha detto Messa e Campanile pubblicamente tre mesi dopo lo scoppio della guerra civile. Quando a Madrid, a Barcellona, in tutto il resto della Spagna rossa le chiese non esistevano più che come ruderi e il farsi trovare in casa una immagine era rischio di morte, qui si diceva normalmente la Messa, e... ci andavano i militi rossi.

Ma un giorno il comitato chiamò il trattore in disparte: «Lei sa che con succede già in valle; c'è il parroco che ci provoca. Aspettiamo da un giorno all'altro l'arrivo di un reparto di militi delle organizzazioni sindacali anarchiche. Dovreste consigliarlo di andarsene.»

La mattina dopo, era Domenica, il parroco di Campanile disse Messa nella chiesa colma. Anche i più restii erano andati a sentirla. Finita la Messa, la popolazione si sparpagliò nella piazza, sotto lo sguardo imbarazzato dei militi. Il parroco, con una valigetta in mano, prese un viottolo che c'è dietro la chiesa. Qualche settimana dopo, con grande sorpresa della gente del paese, arrivò un altro sacerdote. Ma ahimè, come erano cambiati i tempi! Questi veniva, vestito da operaio, fra dieci guardie rosse del capoluogo del mandamento, in qualità di prigioniero. Non gli avevano lasciato portare neppure il breviario; solo un minuscolo Crocefisso, perchè l'immagine di Cristo forza il rispetto dei più perversi. I militi forestieri bivaccarono alla casa del traditore e gli dissero.

— Eccovi un prete, cioè un fascioso; tenetelo qui sotto sorveglianza, fino a nostro ordine contrario. A proposito! Abbiamo saputo che il parroco del paese, scappato per la montagna, è riparato in Francia. Se succedesse altrettanto con questo, ve ne terremmo responsabile.

Il prigioniero

— Ma io non sono un carceriere... — obiettò timidamente l'albergatore. La mia aguattera non possono fare la guardia al prigioniero. Lasciatelo lì, se volete ma...

— Basta con questa storia — tagliò corto uno sbirro anarchico. — Vedetevela voi; uomo avvertito...

Che fare in questo tragico dilemma? Lasciar partire il povero prete, sarebbe stato correre incontro alla fucilazione. Non tutti hanno un'anima da eroe. Il trattore, con la coscienza carica di rimorsi e di tormenti, cercò di rendere meno ingrata possibile la residenza al sacerdote. Non solo non lo trattò da prigioniero, ma lo trattò da amico, da ospite di considerazione; i due uomini trascorrevano lunghe serate in placida conversazioni, passeggiando nelle strade del paesello silenzioso. Così è fatta l'umana natura, che il carceriere diventa l'amico della sua vittima, arriva spingere l'amicizia fino al martirio.

Un giorno arrivò una delegazione da Lerida, a ispezionare il villaggio. Trovarono il prigioniero e giudicarono anormale la sua situazione. Un maestro elementare, d'un paesello un po' più grosso di Campanile, era venuto diverse volte nel villaggio, per attuare le minuscole proprietà degli agricoltori e riscuotere i gravami fissati dai sindacati estremisti nel tratto di valle affidato alla sua dittatura fiscale. Il maestro, un uomo di più di sessanta anni, pieno di rancori politici e aspirazioni insoddisfatte, taglieggiava la popolazione ed era diventato il terrore del paese. Ad ogni sua visita, erano alcune centinaia di pesete strappate all'infimo patrimonio della comunità. L'automobile, che veceva l'esoso esattore, una vecchia carcassa gracidante e fumante, era l'unico veicolo a motore che appariva di tanto in tanto in quel fondo valle. E quando udivano il rombo lontano della macchina, i paesani e i militi rossi del luogo si passavano la parola: i mandili correvano innanzi per le strade gridando: «Arriva il maestro!», i passanti chiudevano in fretta le case e se ne andavano per i campi e pei monti, con il pretesto di accudire alle bestie.

Fu lui? Fu un altro? La presenza del sacerdote era stata segnalata, e la delegazione sindacale ne ordinò il trasferimento al centro della valle. Si seppe che il prete era fuggito dal suo villaggio ed era stato arrestato la prima volta mentre tentava di riparare anch'egli in Francia. Egli accolse l'ordine con cristiana sottomissione.

— Sono convinto che lei torna qui — gli disse il traditore tirando dallo scaffale una bottiglia di «champagne», e aggiunse: «Questo è incasso da parte. La berremo insieme fra una settimana, quando lei tornerà». Ma il prete non tornò più; fu accoltellato appena fuori del paese.

Riccardo Forte

Dodici aerei rossi abbattuti dai nazionali

Gli apparecchi marxisti venuti all'attacco sorpresi e messi in fuga

Teruel, 31 maggio.

Si apprende dal fronte di Teruel che gli aeroplani nazionalisti presso la città di Valverde oggi, verso mezzogiorno, dopo un violentissimo bombardamento, hanno abbattuto dodici apparecchi marxisti.

Una squadriglia di 36 aeroplani rossi, verso tale ora, aveva attaccato con le mitragliatrici le fanterie franchiste. Improvvisamente, quattordici apparecchi nazionali piombavano sugli aerei rossi. L'attacco dei nazionali è stato un'assoluta sorpresa per i bolscevichi poichè i franchisti sono piombati sui nemici da altissima quota e la loro avanzata era stata celata agli avversari dalle nubi che erano assai basse.

La battaglia è stata violentissima e nove apparecchi marxisti sono precipitati incendiati mentre gli altri venivano messi in fuga. Gli aeroplani nazionali hanno inseguito i fuggenti ed hanno abbattuto altre tre apparecchi nemici che sono caduti nelle stesse linee rosse.

Dei primi nove apparecchi abbattuti, sette erano «Chatos» e gli altri due «Moscas», tutti di fabbricazione sovietica su brevetto americano. Gli altri tre, caduti nelle linee marxiste, si crede che fossero «Martin Bombers».

La bomba di Rotterdam

Il soggiorno ginevrino di Konovalez ed il tentativo delittuoso di due agenti sovietici

Ginevra, 31 maggio.

La tragica fine del capo ucraino Eugenio Konovalez dilaniato a Rotterdam dalla bomba di un agente bolscevico ha sollevato molta impressione in questi ambienti dove il Konovalez era assai conosciuto, per avere qui risieduto anni or sono e per essere qui stato oggetto di un tentativo delittuoso da parte di mandatari dei sovieti. Konovalez durante la sua residenza a Ginevra fu costantemente sotto la sorveglianza della polizia ginevrina e ciò non soltanto per essere stato segnalato dai suoi avversari politici come terrorista ma per il fatto che alla polizia elvetica constava che degli agenti sovietici erano alle calcagna di Konovalez allo scopo di assassinarlo. Il Konovalez veniva del resto espulso dal cantone di Ginevra nel 1936 dal famigerato Nicole al tempo che costui era capo del governo cantonale di Ginevra. Il Konovalez tornava per altro a Ginevra prima di installarsi definitivamente a Rotterdam e non più tardi di un anno fa, cioè nel giugno 1937, egli si era fermato per alcuni giorni in un albergo di Ginevra qualificandosi come giornalista.

Per quanto riguarda il tentativo degli agenti sovietici si sa che nel giugno 1936 il Konovalez, che abitava allora in una villa nei dintorni di Ginevra, ha rischiato di essere assassinato dagli agenti sovietici.

Si è saputo infatti che un giovane fotografo svizzero era stato incaricato da due sconosciuti di prendere delle fotografie della villa dove dimorava Konovalez e stabilire una pianta della casa, nonchè di esercitare la sorveglianza sul Konovalez. Alcuni giorni più tardi i due agenti del governo sovietico erano arrestati dalla polizia ginevrina. Si trattava di un tale Nordmann, polacco, e di un austriaco, Strenn, entrambi appartenenti al servizio di spionaggio dell'U.R.S.S. Dopo sei settimane di detenzione la camera d'istruzione di Ginevra decideva di accordare ai due la libertà provvisoria sotto cauzione di 10 mila franchi svizzeri. Benchè la somma, appartenga di entità tale da impedire praticamente ai due testatardi di uscire di prigione, all'indomani il loro difensore avv. Dicker, presidente del partito socialista ginevrino, si presentava al tribunale con uno «chèque» di 20 mila franchi, in modo che i due poterono immediatamente uscire di carcere. Naturalmente il Nordmann e lo Strenn lasciavano immediatamente Ginevra e si guardavano bene dal ritornarvi al momento del processo. Nel luglio 1936 la Corte correzionale di Ginevra li condannava ciascuno a 18 mesi di prigione in contumacia e al bando dal territorio della Confederazione.

In questi ambienti di Ginevra si ritiene che il Nordmann e lo Strenn siano proprio estranei all'assassinio di Rotterdam. Circa il loro compiacente difensore si rileva ancora una volta a Ginevra come risulti dimostrato che l'avv. Dicker, di origine russa, sotto l'usbergo della difesa funzioni a sua volta come esecutore degli ordini del Komintern. Il Dicker su d'altronde farsi ritribuire assai bene per queste sua bisogna, dato che della cauzione di 20 mila franchi, ben 4 mila sono stati a lui attribuiti dalla Corte di giustizia a titolo di onorari.

NEL MESSICO

L'agitazione dei cattolici nello Stato di Villa Hermosa

Un conflitto sanguinoso

Città di Messico, 31 maggio

Il Governatore dello Stato di Tabasco ha telegrafato al Governo federale che a Villa Hermosa, in un conflitto fra cattolici e polizia, i primi hanno avuto qualche morto e un certo e che ferito è stato anche un agente. Il conflitto si è verificato ieri sera durante una manifestazione di cattolici per ottenere il ripristino della libertà religiosa. I cattolici della città e del contado di Villa Hermosa hanno poi iniziato volontariamente la ricostruzione della chiesa locale incendiata e distrutta durante la dittatura di Garrido. I lavori preparatori erano stati cominciati alla chetichella l'11 corrente.

Intanto in tutto lo Stato di Tabasco si intensifica l'agitazione dei cattolici per il ritorno alla libertà religiosa e una petizione essi hanno inviato al Presidente Cardenas perchè intervenga presso le autorità statali nel senso auspicato. I cattolici di altri Stati della Confederazione messicana hanno preso iniziative di solidarietà con quelli di Tabasco.

(United Press)

In caso di guerra...

Un milione e mezzo di parigini dovrebbero sgombrare in 10 giorni

Parigi, 31 maggio.

E' pronto per la distribuzione gratuita alla popolazione parigina un opuscolo illustrato di trenta pagine di propaganda per la difesa antiaerea. Si tratta di un «vade mecum» stampato a centinaia di migliaia di copie e dal quale risulta, tra l'altro, che, in caso di guerra, è stata disposta l'evacuazione di un milione e mezzo di parigini verso sette dipartimenti di provincia. L'esodo dovrebbe essere effettuato in dieci giorni, mediante 400 treni. La pubblicazione termina con un appello alla collaborazione della popolazione, esortando cioè tutti coloro che non sarebbero compresi nella mobilitazione a volersi iscrivere come volontari alla prefettura di polizia.

La Palestina ed il Quai d'Orsay

Risentimenti inglesi contro l'ambigua politica francese

Parigi, 31 maggio.

Nei circoli diplomatici parigini si avverte da qualche tempo un certo disagio che il cronico terrorismo in Palestina contro gli inglesi va provocando nelle relazioni franco-britanniche. Come è noto da vari mesi il Gran Mufti di Gerusalemme si è rifugiato nel Libano, cioè in territorio francese, da dove, nonostante gli impegni di astenersi da qualsiasi attività politica, condurrebbe una propaganda sotterranea ed alquanto efficace contro i dominatori del suo Paese: cioè gli inglesi. Il Gran Mufti è stato accusato a più riprese nei giornali francesi di tenere contatti coi capi terroristi arabi. L'odierna recrudescenza dell'agitazione in Palestina fa rimettere in circolazione le voci di pressioni britanniche a Parigi, perchè la Francia metta fine una buona volta all'attività sospetta del Gran Mufti suo ospite. Si precisa anche che l'ambasciatore inglese avrebbe presentato al Quai d'Orsay un voluminoso memoriale sull'azione nefasta del Gran Mufti ai danni dell'Inghilterra e che la Francia, messa alle strette, avrebbe invitato il suo ospite ad abbreviare il suo soggiorno nel Libano.

E' opinione diffusa che l'atteggiamento della Francia nei riguardi della Palestina riesce alquanto incomprensibile e sospetta al Foreign Office. Si vocifera fra l'altro che, la Francia sarebbe stata invitata ad unire i destini della Siria con quelli di una progettata grande federazione araba nella quale sarebbero comprese la Palestina e la Transgiordania. Sembrerebbe insomma che la collaborazione della democrazia franco britannica presenti in quel delicato settore del vicino oriente una seria incrinatura.

Razza e religione nelle aspirazioni arabe

Cairo, 31 maggio.

Il Miari pubblica una lettera del Rettore dell'università di El Azhar, il quale, riferendosi a recenti sue dichiarazioni fatte ad un giornalista siriano, precisa che la questione dell'unità araba nulla ha a che vedere con la questione islamica e che non bisogna mai confondere le due cose. L'Islam è contrario al sentimento di razza; gli Ulema ed i Musulmani in genere debbono realizzare l'unità spirituale voluta dal Corano e quindi non occuparsi dell'unità politica araba. E poichè El Azhar non intralcia l'opera di coloro che aspirano a questa unità politica, così chiede di essere lasciata libera di esplicare la propria azione a favore appunto dell'unità spirituale islamica.

Come Baby Lindbergh

Bimbo di cinque anni rapito di notte a Princetown

New York, 31 maggio.

All'indomani del rinvenimento dei miseri resti del piccolo Pietro Levine un altro rapimento commesso nel piccolo villaggio di Princetown a poca distanza da Milano ha provocato immensa emozione in tutti gli Stati Uniti. Un bambino di 5 anni, Giacomo Cash, è stato rapito nell'estremo in circostanze assolutamente misteriose che ricordano in modo strano il rapimento del piccolo Lindbergh.

Fu nella notte di ieri che il rapimento fu commesso. Al mattino si scoprì che la cameretta era vuota e nel lettuccio una avrebbe dovuto dormire il bambino vi era attaccato con uno spillo un biglietto che era esplicito: «Il piccino vi sarà reso contro pagamento di 10000 dollari». Nessuna traccia dei rapitori ha potuto essere rilevata.

L'inchiesta condotta attivamente non ha dato finora nessun risultato ed i genitori, di cui è facile immaginare la disperazione, promettono già ai rapitori la dichiarazione più completa a condizione che il loro bimbo venga restituito. Una guerra senza merce è stata dichiarata ai rapitori di bambini. L'Ufficio Federale delle ricerche e la famosa Brigata dei «G. Men» hanno letteralmente mobilitato tutte le loro forze, ma finora senza risultato.

Nulla è pervenuto intanto nella giornata a James Cash che gli dia notizia della sorte del figlio, nè che gli abbia permesso di mettersi in contatto con i rapitori di esso. Egli è rimasto in casa per tutta la giornata in attesa di una telefonata.

I rapitori però si sono fatti vivi dimostrando una incredibile audacia. Mentre il Cash era nell'interno della sua abitazione a conferire con gli agenti della polizia federale e i «G. Men», i delinquenti hanno posto un biglietto dinanzi alla porta di ingresso della casa, poi hanno lanciato un sasso contro i vetri di una finestra mandandoli in frantumi. Il sasso era avvolto in un pezzo di carta nel quale era scritto l'invito al Cash di raccogliere il biglietto lasciato innanzi alla porta. Letto il pezzo di carta che avvolgeva il sasso, gli agenti sono usciti all'aperto e hanno battuto immediatamente il terreno circostante costituito da un bosco cedduo, ma senza trovarvi anima vivente. Il biglietto invitava il Cash a compiere un giro in automobile seguendo un itinerario meticolosamente fissato in aperta campagna. Il disgraziato genitore ha attenuto minuziosamente all'invito, ma senza alcun risultato.

Verso mezzogiorno si era sparsa la voce che il Cash fosse finalmente riuscito a mettersi in contatto con i rapitori del figlio e che questi sarebbe ritornato a casa dopo poche ore. Purtroppo la voce non corrispondeva a realtà ed è stato lo stesso Cash a dichiarare che brancolava ancora nel buio. Intanto i «G. Men» agli ordini immediati di Edgard Hoover, capo della polizia segreta federale, si accingono a compiere la più grande operazione degli ultimi tempi in tutta la Confederazione, per impedire che i rapimenti di persone si intensifichino.

In un villaggio francese

Annega i tre figlioletti dopo una disputa col marito

Parigi, 31 maggio.

Si apprende da Laon, nel Dipartimento dell'Aisne, che una macabra tragedia ha tristamente impressionato la popolazione della borgata di Juvincourt.

La moglie di un carrettiere, dopo una violentissima disputa con il marito, prendeva seco i suoi tre figli, rispettivamente di quattro, due ed un anno, e li andava ad annegare nel torrente La Miette.

I gendarmi hanno pure proceduto all'arresto del marito, il quale ha appreso la notizia esclamando: «Peccato non si sia uccisa anche lei!».

Il cardinale Pacelli torna in Italia

Budapest, 31 maggio.

Oggi e domani continuano le manifestazioni per celebrare l'inizio dell'anno giubilare di Santo Stefano. Il cardinale Legato Pacelli è partito stamane per Esztergom (Grigosia) dove ha atteso il convoglio detto «Treno d'Oro» che ha trasportato da Budapest la Mano destra di Santo Stefano. La Santa Destra è stata poi portata in solenne processione dalla stazione alla famosa Basilica della città ove saranno celebrate funzioni religiose e di lì verrà riportata nella Capitale.

Il Cardinale legato è ripartito in treno speciale. Dopo essersi accomiatato dal Reggente e dalla signora Horty al castello reale, è stato accompagnato alla stazione dal cardinale Seredi Primate di Ungheria, che viaggia con lui fino alla frontiera. Lungo tutto il percorso l'inviato del Pontefice è stato calorosamente acclamato dalla folla che faceva ala nelle strade imbandierate e che si addensava alle finestre tutte ornate di drappi aggarganti. Il popolo di Budapest ha espresso con schiettezza e calore i suoi sentimenti di devozione e di affetto al Cardinale Legato che in questi giorni ha conquistato tutti i cuori degli abitanti della capitale.

Quindi il Cardinale Legato è giunto alla stazione. Gli si sono mossi incontro per ossequiarlo il Presidente del Consiglio Imredy, gli altri membri del governo, i presidenti delle due Camere, il ministro d'Italia e le alte cariche civili e militari dello Stato. Quindi, mentre una fanfara intonava l'Inno pontificio egli ha passato in rivista una compagnia d'onore. Poco prima delle ore 18 il Cardinale Legato ha preso posto nel suo convoglio. Il treno si è mosso in mezzo tra il saluto vibrante dei presenti mentre la compagnia d'onore presentava le armi e la fanfara intonava l'Inno pontificio.

Schuschnigg è sempre a Vienna

Vienna, 31 maggio.

L'ex Cancelliere Schuschnigg, il di lui padre e la contessa Czernin Fugger hanno lasciato il Belvedere di Vienna ove avevano risieduto fino ad oggi. Apprendiamo che le voci circolanti a Vienna secondo le quali Schuschnigg sarebbe stato deportato dall'Austria non corrispondono ai fatti. Egli ha lasciato soltanto il suo appartamento con i due congiunti summenzionati per installarsi in un altro alloggio ove si trova ugualmente in stato di arresto sulla parola d'onore.

Moglie del re del sapone dopo aver divorziato dal re del tabacco

Londra, 31 maggio.

I giornali si occupano ampiamente di un fatto, o meglio di un intrico di fatti di cronaca mondana i quali si concluderanno domani con il matrimonio di lord Manton con la signora Leila Player, la quale in tal modo diventerà moglie del re del sapone dopo essere stata moglie infedele del re del tabacco.

La sentenza interlocutoria di divorzio, pronunciata in favore del signor Player, cui lord Manton, complice necessario della moglie, ha dovuto pagare 3500 sterline quale indennizzo per l'affetto perduto, è diventata esecutiva oggi e quindi domani sarà celebrato il matrimonio fra lord Manton e la ex regina del tabacco.

Ma questo caso matrimoniale è complicato da un'altra vertenza: la moglie divorziata di lord Manton, ha citato l'ex-marito, di fronte alla Magistratura accusandolo di aver sottratto e venduto, dopo l'annullamento del loro matrimonio, oggetti che essa sostiene essere di sua proprietà. Il processo, iniziatosi oggi, continuerà domani con l'interrogatorio delle due parti, il che vuol dire che lord Manton potrà bensì apparire alla mattina, ma nel pomeriggio invece che goderai la luna di miele dovrà rappresentarsi in tribunale per litigare con la ex-moglie.

Il misterioso regno d'Antinea ritorna all'ordine del giorno

Parigi, 31 maggio.

La questione del regno di Antinea, cioè del misterioso Hoggar è di nuovo all'ordine del giorno. Tre missioni archeologiche che esplorarono regioni diverse hanno infatti scoperto la vestigia di una antica civiltà che avrebbe dominato in tutta la parte settentrionale dell'Africa, partendo dal massiccio dell'Hoggar per giungere ai contrafforti del Mar Rosso. A nord est di Tombuctu la Missione francese diretta dal prof. Monod ha trovato frammenti di stoviglie di un'arte sconosciuta. Al Tibesti una missione italiana ha fatto dei rinvenimenti analoghi. Infine in un villaggio del Nilo Sir Robert Mund e il sig. Myers scoprivano dei cocci e selci tagliati simili in tutto a quelli raccolti nell'Hoggar e nel Tibesti. Un vaso potè in tal modo essere riconosciuto.

Il Congresso del Sahara che si riunirà a Parigi dal 27 giugno al 1° luglio si occuperà in modo speciale di questa civiltà vecchia a quanto si dice di 3500 anni.

Le spiagge della VENEZIA GIULIA VI ATTENDONO

Grandi stagioni liriche all'aperto al Castello di San Giusto di Trieste e all'Arena di Pola.

Festeggiamenti ad Abbazia.

VISITATE LE GROTTE DI POSTUMIA.

Chiedere informazioni alle Aziende Autonome di Soggiorno

GRADO (presso TRIESTE)

Isola d'oro - Spiaggia - Cure marine presso le TERME

HOTEL ESPLANADE: 1ª Cat. - Sulla spiaggia. HOTEL MILANO: 2ª Categoria. Prospetti

PENSIONE VILLA REALE: Alla spiaggia - Parco - Casa di prim'ordine

ALBERGO PENSIONE ENICA: Alla spiaggia - Confort moderni - Raccomandabile per lungo soggiorno. - Prospetti

HOTEL METROPOLE: Confort moderno - Posizione centrale. - Prezzi modici

PENSIONE VILLA BERNT: Vicino alla spiaggia - Casa di prim'ordine - Ottima cucina - Acqua corrente. - Prospetti

PENSIONE ADRIA: Vicino alla spiaggia - Confort moderno. - Prospetti

PENSIONE SATURNIA: Una delle più belle pensioni familiari - Confort moderni - Prospetti

PENSIONE LYDIA: Vicino alla spiaggia - Acqua corrente - Ottima cucina - Pensione completa da L. 20 in poi. Chiedere prospetti

PENSIONE ALLA SPIAGGIA: Bel mare - Casa familiare - Pensione da L. 25 in più. - Prospetti

PENSIONE LITTORIA: Confort moderno - Vicino alla spiaggia. - Prezzi modici - Prospetti

ALASSIO
LA SPIAGGIA ELEGANTE
Mondanità - Divertimenti - Sport
ENIT
INFORMAZIONI
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ALASSIO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTIAMO sega nastro occasione per metalli. Scrivere cassetta 115 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56621

CALDAIA Cornovaglia cercasi superficie mq. 30/40 circa. 8/10 nuovo impianto condizioni perfetta. Offerte dettagliate a cassetta 183 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3330

MOTRICE vapore preferibilmente monocilindrica 80/100 HP cercasi, pressione ammissione 12 atmosfere, contropressione 1,5 atmosfere, surriscaldato 250/270° C. Scrivere cassetta 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56605

OCCASIONE acquisto motore nafta, alternatore, macchine caffè piccole, banco frigorifero gelati. Telefonare 53-024. 16861

OFFICINA meccanica collaborerebbe con persona avente aderenze presso grandi industrie. Scrivere cassetta 151 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56114

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI: CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO Torino centro cartoleria rivendita giornali mediante 5000 cauzione 500 mensili. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56594

CEDO avviatissimo Ufficio Commerciale eventualmente accetto socio. Scrivere cassetta 43 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16873

IMPORTANTISSIMO centro industriale Piemonte cedesi avviatissima grande rappresentanza mobiliera primarie marche attività trentennale. Scrivere cassetta 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3380

FARMACHINE centralissimo permanente cedesi unica rara occasione. Accettino. Mazzini 5. 56599

TORNERIA meccanica vende oppure associerebbe ad apportatore lavoro. Marchetti, Aosta 12, ore 16. 56471

VARALLO Affarone cedesi Pensione redditizia giardino. Orlandi, Mazzini Fiorenzuola d'Arda. 16866

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI Introdottissime vastissima clientela cerca seria ditta. Scrivere cassetta 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56073

MACCHINA gelato espresso senza ghiaccio, elettricità cerco rappresentanti. Penazzi, Servi 51, Firenze. 3386

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE aiutante carta cercasi. Bruna, Corte d'Appello 9. 56597

ANONIMA cerca ottima contabile pratica contabilità rigaleo. Scrivere cassetta 156 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56106

IMPORTANTE stabilimento Genova assume abili tornitori parallelo-alesatori. Orario 48-50 ore. Precisare posti occupati e tempo. Scrivere cassetta 4 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3309

STUDIO di ingegneria assumerebbe signorina dattilografa ed avente disposizione disegno. Scrivere cassetta 118 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56609

UFFICIO viaggi cerca abile stenodattilo, conoscenza francese, possibilmente altre lingue, cultura, referenze. Scrivere cassetta 67 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3386

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

MATTINO occuperebbesi fattorista stenodattilografa scuola contabilità ragazzo dubbio ogni lavoro ufficio. Scrivere cassetta 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56118

TRENTENNE commesso lunga pratica articoli casalinghi vari, presenza attire offresi migliore posizione, referenze. Scrivere cassetta 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46103

13) MEDICINA E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16470

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cuoco 40enne referenze offresi casa signorile. Costa, via Madama Cristina 124. 56606

AUTISTA meccanico 3° grado benzina nafta offresi anche custode privato. Dell'Angelo, Montebello 13. 56197

AUTISTA 3° grado benzina nafta già autista privato e autotrasporti offresi. Magnino, via Vitorbo 17, Torino.

DOMESTICO pratico manutenzione giardino e moglie cuoca cameriera cercano portineria. Scrivere cassetta 117 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56624

FATTORINO, abilissimo portare motofurgoncino pratico impianti termici, mili pesture, offresi. Scrivere cassetta 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56604

QUATTORDICENNE occuperebbesi bambinaia o tutto fare coniugi. Sicoco, Nizza 82. 56593

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPARECCHIO radio, radiogrammofono, altro potente albergo, comodino Rostagno, Pallamaglio uno. 56118

FRIGORIFERI, banchi gelato, specialmente ditta Ing. Cavicchioli, Pietro Micca 6. 16481

MOBILI, sopramobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, liquidansi. Affari tradisi, pomeriggio. 56499

MOTIVI famiglia svendiamo ricchissima presso Rinascimento matrimonia le Novecento, Massena 68. 16870

SCAMPOLI ogni misura; tagli abiti bellissimi, novità. Garibaldi 31 (cortile). 16809

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO trentottenne 50.000 contanti desidererebbe bella proprietaria raddi. civile commercio, disposto collaborare. Scrivere cassetta 158 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56113

TRENTENNE istruita affettuosa bimbo quattrenne bisognosa sposerebbe commerciante o industriale anche vedovo, disposta recarsi estero condividere azienda insonnimi. Scrivere cassetta 154 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56104

Ebreo colto alto distinto indipendente affettuoso migliori qualità fisiche morali capitali reddito 25.000 sposerebbe vedova fine pari reddito. Scrivere cassetta 16 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3381

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTO signorile, esentato 6 camere, vendo, affitto. Beaumont 28, Porta Nuova. 56607

TERRENO fabbricabile mq. 5000 vendo occasione. Viale Re 25, Moncalieri (tolgolanare 82-237). 56601

VENDESI Canaro, villetta mobiliata comodità giardino 40 mila. Rivolgersi Andreasca. 16862

VENCO casetta esentata 3 camere accessori rialzabile giardinetto androne cooperio. Giornalaio, capolinea 6.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio terzo piano sei camere accessori termosifone particolare. Piazza Castello 29. 16867

ALLOGGIO centrale primo piano cinque ambienti 32.500. Gianoli, Sommeiller 4. 16867

AL prossimo via Monti angolo Bazzini tre camere cucina bagno termosifone particolare, altra alloggetto due camere entrata. 16872

DESIDERASI immediatamente appartamento ammobiliato modernissimo camera letto soggiorno salotto terrazzo bagno telefono indispensabilissimo non centro possibilmente paraggi corso Francia, Umberto, Moncalieri collina. Indirizzare: Ricci, Hotel Sitea. 56596

DESIDERASI ufficio centrale con locale uso deposito. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

BORGHETTO. Migliore spiaggia piante divertimenti esenta lauto soggiorno. Scrivere Municipio. 3332

MONDOLFO. Frequentati Grand-Hotel retta 25 acqua corrente parco autorimessa spiaggia propria. 3333

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet fuori serie, berline serie, nuove, usate; Augusto diverse; 500, nuovi, usati garantite; Balilla cabriolet. Lombardi & Raelliker, Maria Vittoria 45. 188

AUGUSTA vende privata. Telefonare N. 33-150. 36119

BERLINA 514 corrozzeria ultima costruzione perfetto bollato vend

Oggi si inaugura la XXI Biennale di Venezia

Un panorama dell'arte italiana

La superba affermazione della nostra scultura fra le intense ricerche pittoriche dei giovani e le salde posizioni dei maggiori maestri

Venezia, 31 maggio.

La Biennale di quest'anno ha un carattere ben definito: è limpida, è riposante, è chiarissima di comprensione, la « si legge » — diremmo — tutta d'un fiato e ne si pensa che il fiato bisogna tenerlo per una quarantina di sale, si vede che giungere all'ultima sani e salvi, anzi abbastanza contenti, non è poco.

Com'è che ci dà questa sensazione di agio e di raccoglimento, di pienezza e quasi di *pulizia* — come di linde stanze igienicamente aerate? E' l'ordine esemplare di cui Marsini è maestro; poi il criterio dell'allestimento: perchè il paradosso delle grandi esposizioni d'arte è questo: che la loro perfetta vittoria, anche prima che nel procurare un autentico godimento estetico, sta nel saper condurre adagio adagio, con garbo, il visitatore all'uscita non completamente intontito, ancor capace di ragionare su ciò che ha visto, di arrischiarsi nella testa un giudizio d'insieme che lo faccia concludere: « Dopo tutto, sono state due ore utili ».

Due concetti

Più che mai dunque le Biennali — queste massime rassegne internazionali di pittura e di scultura — debbono superare con ingegnosi accorgimenti la contraddizione che esiste fra l'isolamento, nel tempo e nello spazio, richiesto da qualsiasi opera d'arte per il suo apprezzamento, e l'indigestione intellettuale che la successione di centinaia di quadri e di statue inevitabilmente procura. La posta è giocata quindi tutta sull'interesse, su uno spunto nuovo che di volta in volta modifichi e varii lo spettacolo; e — regista impareggiabile — Marsini riesce ancora a procurarci ogni due anni qualche « sorpresa ». Così, persino quando l'estro artistico dormicchia, egli sa fare ancora qualche « scoperta », mettere in evidenza valori sconosciuti, od elegantemente sfruttare i tempi d'attesa; e così soprattutto, sotto la sua regia, le Biennali sono andate trasformandosi profondamente. Nel 1895 esse erano nate con l'aspirazione « ad essere una raccolta sobriamente misurata d'opere originali ed elette » (parole di quel Regolamento di quarantatre anni fa), anche se l'originalità e l'elezione erano cercasse a giudizi che, come tutti i giudizi, potevan riuscire personali, incerti o fallaci. Da anni invece « l'esposizione di Venezia vuol essere un'eletta raccolta di opere originali che riassumano la produzione artistica contemporanea di tutte le arti ». Due concetti sottilmente diversi: il primo, un criterio di eccellenza; il secondo, un criterio di cultura e se non altro di informazione — e nello stesso tempo di infinitamente più larga indulgenza. Nel 1895 o giù di lì si andava quindi ai Giardini per vedere (o con l'illusione di vedere) le più *belle* opere dell'arte italiana contemporanea; adesso da tempo vi si va per vedere *come* dipingono e scolpiscono dicendo o trecento e quattrocento artisti italiani contemporanei, notissimi, meno noti o addirittura quasi ignoti. Prima, alcuni più o meno autentici culmini: ora, dei vasti panorami. Nessun stupore perciò che nel 1895 le opere italiane esposte fossero 188, e che già nel 1932 fossero 1379. E a queste cifre se ne ponessero accanto due altre: nel 1895, visitatori 224.327; nel 1932, visitatori 249.960; data la proporzione fra opere e pubblico, chi volesse meditare troverebbe da meditare.

I cinquanta del 1938

Panoramica dunque anche questa XXI Biennale, che in realtà risulta un grandioso complesso di « mostre personali », quella dei famosi *cinquanta invitati* sui cui numero, sulla cui scelta tanto si è discusso e scritto e chiacchierato che non sarebbe neppur più necessario ricordare i replicati avvertimenti del Maraini intorno alla « rotazione » degli invitati per le Biennali venture. Ai cinquanta del '38 altri cinquanta succederanno nel '40 sempre per meglio illustrare e documentare al pubblico l'arte nostra. Vediamo così Carrà, Severini, Carena, Tosi, Marini, grossi calibri degli anni passati, presenti con solo due o tre opere, quasi semplici biglietti di visita, al pari di Tito o di Canonica o di Martini (qui ci parla di quantità e non di qualità); e addirittura assenti Rubino (che pure era stato invitato), Soffici, Messina, Dazzi, Selva. Vedremo invece intere pareti o adeguato spazio di sale liberalmente offerte ad artisti finora (non s'offendano) di secondo piano almeno in queste mostre, quali Eso Peluzzi che con impegno e bravura supera questa non difficile prova, il napoletano Giovanni Brancaccio, bel pittore chiaro, discorsivo, di forte evidenza descrittiva, Angelo Del Bon che più afatto nei volumi e più evanescente nei toni sembra seguire le orme di Tosi, il varesino Francesco De Rocchi, molto attento nelle sue ricerche coloristiche, il giovane scultore Giacomo Manzù che con accento sinceramente plastico, con una intensità emotiva profonda, con innegabile suggestione sentimentale, rischeggia — ma con trent'anni di ritardo — nella sua cera e nei suoi bronzi quell'impressionismo romantico lombardo che Medardo Rosso, dopo Cremona, Ranzoni e Grandi, digiocci della ideologia rovaniana, portò alle estreme conseguenze, segnando con la sua genialità il limite invalicabile fra pittura e scultura, fra valori plastici e valori musicali. Ecco quindi alcuni incontri, e ritrovamenti approfonditi, non privi di interesse, e resi possibili qui ai Giardini dal criterio ordinatore delle mostre personali. Ed ai più noti espositori che delle altre son protagonisti or ora accenneremo.

Ci interrompiamo invece un momento per osservare che la « sorpresa » di quest'anno in parte ci è data dai ritratti, sia dipinti che scolpiti, e dai paesaggi e dalle vedute di città che passarono sotto giuria in seguito ai concorsi di pittura, scultura, incisione, medaglistica; in parte dagli affreschi e bassorilievi ispirati ad aspetti, momenti, episodi dell'Era Fascista, che, pure attraverso concorso, han trovato posto nelle sale centrali del padiglione italiano, e ne costituiscono — eseguiti sul posto dopo accettazione dei bozzetti — la principale decorazione.

Opere e autori

Un cenno per le prime opere. Scelta severa e numero limitato. Vogliamo dire che sian tutti capolavori? che opere di pari merito (qualcuna l'avevamo vista prima dell'invio) non abbia invece preso la malinconica strada del rifiuto? Sono le esclusioni, forse ingiuste, ma inevitabili in ogni concorso troppo affollato; e chi ha fatto parte di una giuria di accettazione e dopo ore ed ore di esame non si è trovato nella quasi completa impossibilità mentale di scegliere il buono dal cattivo od almeno di graduare i valori, scagli la prima pietra. Qui comunque ci basti segnalare alcune opere: il ben plasmato busto del Duce di Angelo Righetti, un impetuoso e gaio paesaggio di Paulucci, il *Monferrato sotto la neve* di Tersolo più che mai fiammingheggiante, un'*Estate* di Tommaso Cascella, il solito passo dalle tinte verzoline leggere leggere, gentilissime, di Canegrati, un ritratto di Mario Baccheili, altri buonissimi di Ferrazzi, Cadorin, Bortolo Sacchi, Rambaldi, Bianchi-Barriviera, Chiancone, Prudenziato, Di Cocco, Fabbricatore, Pizzirani, paesaggi notevoli di Colucci, Dafne Casorati, Cesare Monti, Collina, Lomini, Fiumi, Dani, Barrera, Barli, Bonfanti, Cortiello, Gordigiani, Barbieri, Vellani-Marchi, Alci, Vinzio, Nomellini, ed una simpatica veduta di Desiè di Piero Monti, già combattente in Africa Orientale. L'insieme compone una selezione accurata, specie se vi si aggiungono le eccellenti acqueforti di Marcello Boglione (volentieri l'avremmo visto invitato con una « personale » accanto a quelle dei migliori rappresentanti in questa Biennale del bianco e nero, e cioè Delitala, Mauroner, Petrucci, Chiappelli, Anselmo Bucci, Mina Maccari), e le varie incisioni dei Carbonati, di Dina Bellotti, di Mimì Quilici Brancacchi, di Servolini, di Vellani Marchi, di Alci, Vinzio, Nomellini, ed una simpatica veduta di Desiè di Piero Monti, già combattente in Africa Orientale. L'insieme compone una selezione accurata, specie se vi si aggiungono le eccellenti acqueforti di Marcello Boglione (volentieri l'avremmo visto invitato con una « personale » accanto a quelle dei migliori rappresentanti in questa Biennale del bianco e nero, e cioè Delitala, Mauroner, Petrucci, Chiappelli, Anselmo Bucci, Mina Maccari), e le varie incisioni dei Carbonati, di Dina Bellotti, di Mimì Quilici Brancacchi, di Servolini, di Vellani, della Fortini, del Dessy, del Pascucci, del Cisari, tutte di vedute di città. Ma se fra i partecipanti ai concorsi si dovessero graduare i valori, forse la scultura avrebbe il sopravvento. Da essa giustamente si proclama che l'Italia è una tesi della scultura europea. Lo vedremo meglio passando — fra i *cinquanta* — da Berti a Crocetti, da Martini a Marini, da Guerrisi a Innocenti, dall'anziano Rivalta ai giovani Mascherini e Giordani; ma qui, sia pure con meno maturi accenti, basterebbero ad avvertircene alcuni esempi. Più ci interessano i saggi dei giovani, come la *Flora* del Mastrogianni, un nome ancora trentenne che da tempo seguiamo nei suoi progressi di raffinamento dal nativo naturalismo meridionale verso intenti plastici sempre più meravigliati nella gentilezza del tocco e nella sicurezza del modellato; o come il *Venerando* del Minguzzi e l'*Autoritratto* del Gallo, pieni di carattere, la *Liliana Cocciulupi* del Gelli che fra i giovani toscani è dei migliori, il bronzetto di Adriano Alloati, dalla modellatura pura, fermissima, il *Ritratto* intenso nella sua espressione dolorosa, acuto nella determinazione formale di Filippo Tallone, quello assai promettente d'Enrico Serafini, e via via i bronzi del Graziosi, del Castagnino, dei Galletti.

Ci veniamo ai concorsi d'affresco e bassorilievo che vorrebbero interpretare ed esaltare fatti, ideali, figure che il clima fascista ha reso possibili ed ha fatto trionfare. Vorrebbero. Per quanto ardua ed anche difficile tornare su un argomento che parecchi uomini fra i più autorizzati del Regime vanno, si può dire, giornalmente trattando senza lesinare ammaestramenti e rampogne, quel condizionale resta purtroppo il ad indicare, nove volte su dieci, una nobile, magnifica ma insoddisfatta aspirazione. Sono infine i medesimi giovani (ed anche non giovani) — e fascisti purissimi — che pure dan prove non comuni di maestria nel paesaggio, nella figura, nel ritratto, nella natura morta. Perchè non s'accostano al tema prefisso con maggior semplicità di sentimenti? Perchè quel Minguzzi che poc'anzi abbiamo lodato, per rappresentarci *Il primo grano dell'Impero* ha bisogno di snaturare con retoriche appariscenze forzate e costrizioni di atteggiamenti plastici e impacciate ricerche di monumentalità giottesche le sue spontanee qualità di scultore? Come è possibile concepire con una ingenuità compositiva addirittura da ex-voto il sacrificio eroico di Padre Giuliani, quale è rappresentato da uno di questi affreschi? Enrico Pettenello che ha plasmato un Mimiti ha riflettuto sulla mirabile semplicità di ritmi di cui si è valso Arturo Martini per modellare il suo stupendo martire d'Africa? Questi artisti che vogliono darci delle famiglie rurali, delle famiglie italiane, son mai entrati in una casa colonica a vedere come è una donna italiana allatta *veramente* e non *retoricamente* un infante e come il *pater familias* siede al desco con la moglie accanto nella corona dei figli vigorosi? Ed è con quel miserio murricciuolo diroccato che Carlo Alberto Severa, il quale pur abita a Firenze dove a due passi dalla facciata albertiana c'è la più moderna e viva stazione d'Italia, crede suggerirci l'idea di un *Risanamento* cittadino? Si pensi alla frase epica del Duce: « Si redime la terra, si fondano le città ». E si sa dove queste stanze come rispondono in arte, quattro almeno su cinque, agli sforzi formidabili, alle vittorie grandiose del Fascismo nelle bonifiche, nei piani regolatori, nella rinascita ideale degli antichi monumenti. Insomma, il più bell'affresco, accanto a quello del Santagata per la *Regina del Mare* e a quello di Ferrazzi per la *Nascita di Venezia* (ma queste son pitture vere e non gonfiori letterari) resta sulla facciata del padiglione la *Nascita di Roma*, perchè candidamente, con dedizione totale al fascino del mito, Franco Gentilini vi rievoca con un guato quasi popolaresco quella favola di Faustolo, della Lupa e dei due fanciulli divini che forse narrata per decenni e decenni dai pastori del Lazio divenne attraverso i secoli più vera d'ogni realtà. Sono anni che tutti noi ci prodica per il ritorno all'affresco, per strappare la pittura e la scultura al puro e semplice esercizio stilistico restituendole entrambe a quell'alto stile narrativo che da Giotto a Tiepolo fu la guida ideale dei nostri antichi più grandi. Generosamente Maraini ha voluto tentare un esperimento grandioso. Dobbiamo concludere di esserci tutti ingannati? Non lo crediamo: almeno a giudicare da quelli che in vario grado sembrano aver superato la prova, il Predonzani o il Privato, il Girosi o il Novati, Gigetto Tito o Enrico Gaudenzi, Giovanni Majoli che fu anzi d'Ettore Tito nel rifare la cupola degli Scalzi, Ermanno Toschi ed Ezio Buscio; e per la scultura lo Sgarlata o il Vucentich, il Venturini o il Gireli, ma sopratutto Mario Raimondi, ancora sempre un po' legato dalla sua sconfinata devozione per Arturo Martini a forme ormai superate dal maestro (il Martini del *Sogno*, tanto per intenderci), ma attentissimo a certe cadenze ritmiche, a di una pura ispirazione plastica che lo conduce a sintesi lineari i cui esempi lontani stanno nelle tuniche delle statue dell'Eretteo.

Variazioni stilistiche

Fin qui s'è soddisfatto a precisi doveri cronistici che tuttavia, in un'esposizione tanto vasta, è giocoforza restino sommari. Vogliamo ora un poco accostarci a quei *cinquanta* cui parrebbe affidato il compito d'una definizione stilistica dell'attuale arte italiana? Siamo, in un certo senso, in un'atmosfera pacata che elimina le sorprese e necessariamente, quindi, la polemica. Di per se stessi questi inviti son già selezione; e la selezione — così intesa — esclude forza acerbe e dure, gli scatti dell'imprevisto, insomma la passione. In artisti che si aggiogano da anni, che son quasi tutti ormai dei valori stabiliti, non si possono notare, nel giro di un biennio, che modulazioni sottili, passi cautelosi, ricerche introspettive: chè ormai sembra finita la stagione dei salti nel buio, dei trasformismi camaleonteschi e delle palinodie gratuite da autunno a primavera. Rosai rimane il Rosai a tutti noto, con un'accentuazione di inchiostrature violacee e forse un'esasperazione di espressionismo caricaturale (*Uomo che prega*); in Vagnetti il piglio narrativo prettamente toscano è denunziato dal bozzetto per affresco *Pranzo di nozze*, che quasi richiamandosi a classico *Cena* è quanto di più in lui si riallacci al *Parto* di due anni fa per le belle intenzioni compositive, mentre l'accenno a Degas del suo *Purlatorio* appare alquanto gratuito e, nell'esecuzione faticosa, fuori dalla linea di spontaneità; la pittura volutamente ed intelligentemente popolaresca di Ceracchini non rinunzia neppur quest'anno alla sua rigidezza lignea, ai suoi contorni metallici che sacrificano atmosfera, chiaroscuro, tono, in omaggio ad un primitivismo da antico « Mistero »; in Colacicchi la propensione ad esprimersi attraverso un simbolismo ermetico soffre spesso le chiare e robuste qualità descrittive, che sono poi le sue doti più sfiziche, visibili in certi bei bravi paesistici; Italico Brass e Fioravante Seibezzi restan fedeli al loro franco, simpatico vedutismo veneziano, il primo, sagace convinto (e spesso con risultati veramente persuasivi) della grande tradizione canalettiana e guardesca, il secondo con una nota più acuta di modernità, e quindi di sintesi; Panagini, con quella sua pittura un po' sfaldata, insistite in quel suo frigido calco della pittura romana alternata col geometrismo delle sue nature morte, avendo per compagno il Cavalli che, anche lui, nelle sue ben composte figure, trae motivi dagli esempi arcaici di Roma, di Pompei, e del Museo nazionale di Napoli? O, per concludere, Bruno Saetti il cui voluto primitivismo è giocato in modo ancor tanto scoperto che nel suo grande affresco *La Madonna del grano*, dove è anche delineata la figura del Duce, non esita ad introdurre particolari giotteschi (il fanciullo tra le fronde dell'albero, ricordo dell'*Entrata in Gerusalemme*) d'assai dubbia coerenza stilistica col resto dell'opera?

Gira e rigira, passa di sala in sala (compresse le tre dove — come al solito in sezione autonoma ordinata da Marinetti — espongono anche i futuristi «aeropittori» e «aeroscultori» d'Africa e Spagna, valentuomini che ormai disdegnano di tenere i piedi sulla terra e per i quali fieramente Marinetti scrive: «I tradizionalisti continuino pure a difendere la loro arte tradizionale ma non tocchino per carità gli aeropittori» — e noi non li tocchiamo) le famose *Uova sulla fiocla*, del 1930, di Felice Casorati tornano con magico imperio, non immune ossessionante alla memoria. Pezzo di pittura ormai classico nella storia dell'arte contemporanea, per potenza di stile questo quadro non ha uguali in tutta la Biennale. E' la straordinaria coerenza intellettuale del pittore novarese, da questo saggio di quasi vent'anni addietro alle recentissime *Sorelle Fontormo* dove i colori sembran liquidi cristallizzati in fluide trasparenze, che fa di lui l'artista che tutti conosciamo, discusso e discutibile fin che si voglia, sconcertante talvolta per le sue intransigenze, per certe sue perentorietà a parecchi (e siamo tra questi) inaccettabili, e tuttavia di una completezza sentimentale, di una logica pittorica che forse oggi è quasi solitaria. Egli espone quindici pezzi, per la maggior parte noti; e noti sono pure alcuni degli undici che ha inviato Francesco Menzio. Pienamente in possesso anche quest'ultimo di uno stile tanto cercato, le sue raffinatezze coloristiche si riappaiono, una volta di più, deliziose. Ch'egli' abbia preso dalla pittura francese il meglio che poteva prendere, non ha più importanza: ciò che conta è la sua personalità conquistata, matura.

Gli scultori

Tra simili forme di padronanza artistica si può agevolmente passare alla scultura, che è l'autentico successo della Biennale. Varia secondo i temperamenti, essa si palesa in tutta la sua sicurezza di mezzi espressivi. La fase sperimentale è superata: siamo nel pieno di una produzione sagace, intelligente, frutto di un clima intellettuale che ha fatto e disciplinato le ricerche singole. Già abbiamo fatto alcuni nomi, e possiamo allinearvi accanto, tra i migliori, quelli dell'elegantissimo Lucarda, del Lazzaro che via via si spoglia dei residui del « martinismo », del bolognese Giordani che non dimentica il panneggiare di Jacopo della Quercia, del fiorentino Rivalta, uomo di forte mestiere, di Marcello Mascherini, forse più per l'opulento decorativismo, il sontuoso sensualismo della sua *Estate* che non per i bronzetti un po' troppo ricalcati su quelli di Renoir di Periele Fazzini che coi suoi legni gustosissimi (eccellente il *Ritratto di Ungaretti*) dimostra d'essersi accostumato liberato da quell'inutile gigantismo deformistico che lo ingombrava nell'ultima Quadriennale, di Bruno Innocenti, fedele all'insegnamento di Andreotti ma oggi forse un poco prigioniero di eleganze lineari, di Giovanni Prini, di Michele Guerrisi che, cominciando con quanto da tempo va pensando sulle funzioni rappresentative dell'arte, ha tentato con successo una composizione difficile e ardita: la *Resurrezione di Lazzaro* a tre figure, quasi di ispirazione presepiale settecentesca.

Ma la più franca affermazione dei giovani — con le due teste di Marino Marini di una sintesi bellissima, affrancata dal sordo geometrismo del suo recente Cavaliere — è affidata ad Antonio Berti e a Venanzo Crocetti. Il primo, col *Ritratto di Barbara Hutton*, ha portato fino all'estremo della purezza formale le sue eccezionali qualità di realista toscano. E' ormai un limite invalicabile, ed un passo più in là si cade nel preziosismo o nella fotografia. Ma qual ferma gentilezza in questo bronzo, quale scatto di vita nel torso di questa figura! Il secondo, autodidatta venticinquenne di straordinari intuiti, sbalordisce per il suo candore narrativo arido alla sapienza plastica. Il *Giovane ammanfato* (che potrebbe esser trasportato nel *Sogno di San Gioacchino*), la *Bella addormentata*, la *Leonessa*, sono opere degne d'un maestro.

Ed il maestro è là in fondo, che attende, fra i cinquanta quadri un po' statici e immoti ma con tanta cura dipinti che costituiscono la retrospettiva di Piero Marussig: vogliamo dire Arturo Martini, con il suo colossale ritratto (una testa enorme) di Lorenzo Viani, sbozzato veramente con « arte di levare » in un blocco di marmo di Carrara. Questo diavolo d'uomo ch'è lo scultore di Treviso ad ogni mostra ci rinnova una sorpresa. Attendevamo al varco Martini: « Martini non ci darà mai un vero ritratto ». Ed il ritratto è qui, imponente, impetuoso, spettacoloso di evidenza e rassomiglianza, d'un vigore plastico magistrale. Vedete com'è segnata la bocca con un colpo solo di scalpello: una meraviglia di sicurezza: quella parola unica che sostituisce la frase prolissa e che solo sanno pronunziare i veri artisti. E' un congedo superbo dalla mostra. E ne abbiamo altra volta i padiglioni stranieri.

Marziano Bernardi

ANTONIO BERTI: « RITRATTO DI BARBARA HUTTON »

FRANCESCO MENZIO: « MAURO »

ARTURO MARTINI: « RITRATTO DI LORENZO VIANI »

Cento anni fa

Officine belliche in Turchia

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 3 maggio. — *Sabato il Sultano si recò alla polveriera di S. Stefano per visitare le macchine che l'abile direttore di questa fabbrica Ouness ogà vi introdusse da poco in qua. Dicesi che S. M. si mostrasse soddisfattissima di quella macchina a vapore a più atmosfere di pressione, e sopra tutto degli apparati con cui si estrae l'acido pirolegnoso del carbone destinato alla manipolazione della polvere. Il Sultano si recò a S. Stefano sul piroscafo* Pelki Khinet, *e Messaggere della Magnificenza, altro cui'io il Focene, e tornò alla sera al palazzo. Corre voce che la flotta non tarderà a mettere alla vela, ma la notizia merita conferma.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 1° giugno 1838).

STASERA NEL GIARDINO DI BOBOLI

"Come vi garba,, di Shakespeare con musiche di Ildebrando Pizzetti

Firenze, 31 maggio.

Le tre Grazie inglesi; così fu definito un gruppetto di commedie shakespeariane: *Come vi garba*, *Molto strepito per nulla*, *Quel che volete*. Commedie fantastiche, avventurose, o come felicemente si disse, romanzesche. La raffinatezza della sensibilità, l'eleganza della cultura, della maniera, un certo tono galante e prezioso vi si intrecciano al capriccio. Fare a tratti che gentili ali di fiamma le sollevino in un cielo armonioso. *Come vi garba* (1599), commedia pastorale, è rifatta su un romanzo pastorale di Thomas Lodge, *La Rosalinda* (1590); rifatta nel racconto, nei particolari, assai strettamente. Il poeta non s'è curato di variare, di aggiungere; ha preso quelle curiose vicende tali e quali, e le ha portate in scena; di suo ci ha messo il genio, e il romanzo convenzionale e mediocre è divenuto poesia pura, libera e ardita. Finchè il poeta non può muoversi a suo agio, finchè non si stacca dagli svilaggi per la sua favolosa e amorosa navigazione, è quasi convenzionale. La prima scena, quando il giovane Orlando afoga con il vecchio Adamo il risentimento verso il fratello Oliviero che lo tiranneggia, e poi l'incontro brutale di questi due fratelli, uno tutto innocenza, l'altro tutto perfidia, e infine il crudele complotto di Oliviero con il lottatore Carlo, la prima scena è informativa e schematica, con grandi e violenti contrasti melodrammatici tra il bene e il male, tra i personaggi buoni e simpatici e gli antipatici e cattivi; come per un teatro spettacolare e popolare.

Ma poi, scena seconda, sono introdotte le due fanciulle, ed è una nota di flauto, una luce soave: il prego Rosalinda, mia dolce cugina... Ci siamo; la commedia ha trovato il tono umano, patetico, brioso, e subito, non sai come, morbidamente fantastico. Fantasia di fanciulle, favole. L'opposizione secca, senza sfumature, che ritorna quindi così spesso tra la crudeltà e la dolcezza, tra i sopraffattori e le vittime, è, come in certe fiabe, messo a sbrigarci in fretta dalla noia del racconto, per liberare poi la meraviglia e l'arcano dei sentimenti e dei sogni. Con che gusto, all'infuori della stretta narrazione, il poeta indugia a presentarci questo o quel personaggio, a farcene percepire la qualità psicologica, il valore tonale; come parlano volentieri di sè, come si confidano, come cinguettano, le due ragazze, Rosalinda e Celia; con quale abbondanza e vivacità di variazioni, svagato e perditempo, l'incomparabile Touchestone (pietra di paragone), il buffone, intrattiene gli interlocutori, e il poeta non gli dà sulla voce; e l'indiretta presentazione di Jaques, che squisitezza! come ci tiene il poeta a questa sua creatura, che nella commedia non ha compiti d'azione, ma solo d'ornamento e di fantasia, come ci tiene, se incomincia a far parlare di lui, ma assente, a farcelo apparire così eccezionalmente interessante, pittoresco, curioso, quando ancora non lo abbiamo visto. E' non solo accorgimento scenico, è delicatezza poetica. Così si cercano gli accordi in una commedia che è centrifuga e pur delizionsamente concertata, vaga, quasi frammentaria, e pur ridotta a unità da una specie di lirica tenerezza.

Di poche altre opere si può dire come di questa che il paesaggio è uno stato d'animo: la foresta delle Ardenne è l'espressione prima e ultima, il colore e l'accento di tutte queste nostalgie. Vita pastorale come poteva intendersi la vita del pastore nelle corti del Rinascimento; un ideale astratto di vita tranquilla, riposata, serena, fuori dei travagli, delle angustie, delle ansietà, delle ambizioni cittadinesche; una vita da età dell'oro, edenica, senza pensieri, senza fastidi, ove tutto dovrebbe essere sincero, spontaneo, naturale, ma dove le cortecce degli alberi sono incise di madrigali petrarcheggianti, di pastorellerie arcadiche, di motti galanti, di tutto ciò che di più falso e artificioso la vita cortigianesca del tempo poteva suggerire. Tra la sincerità della natura — che Shakespeare modula in ritmi e canzoni stupende — e l'artificio ch'egli elabora con raffinatezza voluttuosa —, la commedia passa leggiadra e sana. Vi sono i pastori manierati, Febe e Silvio, e v'è Audrey (Aldina), rustica, un po' tonta, contadinotta che sa di stalla e di bosco; vi sono i sospiri cerebrali e un po' ricercati di Rosalinda e d'Orlando, e le parodie di Touchestone che di quelle svenevolezze rimate potrebbe farne, dice, per otto anni di seguito, escluse — si intende — le ore del pranzo, e la cena e del sonno... Quando la piccola corte del Duca esiliato si stabilisce nella foresta delle Ardenne, vi trasporta il concetto della vita pastorale che quei signori — seguendo la moda italiana — si eran fatto nei bei palagi, e la foresta sta già per divenire tutta arcadica e finta; ma la reazione della sensibilità naturalistica del poeta è potente; e la foresta sarà allora qualcosa di mezzo tra la realtà e la fantasia; avrà, della bella e misteriosa natura, i mormorii, i respiri, le brezze, e della fantasia un senso di indefinibile pathos: sarà madrigalesca con i finti pastori, ma trepida e materna con gli innamorati sinceri.

E quando Rosalinda, la figlia del Duca, sarà cacciata anch'essa dallo zio usurpatore, e se ne verrà con la cugina Celia in quel magico labirinto vegetale, e quando vi giungeranno, via via, Orlando e il vecchio Adamo, Oliviero, crudele fratello d'Orlando, e Federico, crudele fratello del Duca, e travestimenti, agnizioni, conversioni, dispetti, fughe amorose, e colloqui di filosofi, canti di giovani, atti di generosità e pentimenti, e il trionfo della virtù e d'Imene, vi si saranno dati convegno, quando la selvaticheza del luogo avrà avuto il suo raffinato ingentilimento nel masque finale, nell'allegorica, cortigianesca rappresentazione che celebra ben quattro matrimoni in una volta sola, allora la foresta delle Ardenne, protagonista fantastica della commedia, avrà assolto il suo compito vero, di tentatrice e suggeritrice d'amore e di sogno, di dispensatrice di grazia, di oblio, e di una dolce follia.

***

Non si ha da credere con il molto trattare sulla musicalità del *Come vi garba*, che il poeta vi si abbandoni a facili carezzi a ritmi orecchiabili. Tutt'altro; la musicalità, la sensibile grazia, le mille di Shakespeare sono anche qui, come sempre, aguzzi e aspretti: il fascino, la delicatezza, tanto più penetranti e suggestivi perchè tutti interiori; come in certe giornate di primavera, un po' acerba e la luce, sottile il profumo, e dentro una tenerezza quasi infantile. Primavera o autunno o lussureggiante estate (ah meraviglia dello stile di *Antonio e Cleopatra*) Shakespeare fa circolare l'intimo incanto della sua poesia di un linguaggio poetico pungente, ardito, tutto scarti improvvisi e fantasie fervide, allegre. Salvo qualche passo deliziosamente diffuso, egli è sempre pronto, anche nei più alti svagheggiamenti e rapimenti lirici, a riprendersi a incidere un'immagine, una metafora, a far trillare un'acuta ironia, a variare il discorso or languido, ora piccante, or crudamente realistico, ora celestiale. Una parola — trit — che ritorna spesso nella commedia ce ne dà, e stato caratteristico, l'intonazione: galezza e spirito. Anche quando par femmineo, Shakespeare è energico e vigoroso; la sua eloquenza aggressiva non vi dà respiro, il fraseggio mutevole, elegantissimo e popolaresco, è come il quido fuoco, tutta la composizione dei suoi poemi è mossa da un fremito vertiginoso.

In *Come vi garba* la parte dell'*humour* è grande, il che vuol dire che il patetico, la lunare bizzarria patetica di Shakespeare è così rotta, dissimulata nell'allusione evasiva e briosa, che si ha da essere più che mai attenti e sensibili a non lasciarcela sfuggire. Quando nella perenne variazione, nel congiungersi e disgiungersi delle immagini e delle figure, in quel far finta di nulla, andando di qua di là svagati, ironici, malinconici, fantasiosi, i temi si ritrovano e si accordano, la sorpresa, lo stupore, lo spirituale piacere sono tanto più, e incomparabilmente, vivi. E' lo tipico stile della commedia shakespeariana; quasi a volerlo animorbidire, armonizzare in facili scheggiamenti, in corrive cabalette: bisogna sapergli accostare quella punta di eccentricità, bisogna inseguirlo là ove si cela, si frantuma, e si abbizzarrisce, bisogna riconoscerne la tempra, che è comica e sentimentale, impertinente e tenera. Se vi è fantasia che non lascia cerimonie è questa. Tutto quel che nasce spontaneo, a contrasto, per dispetto, per capriccio, vi trova ospitalità. Non ci si può abbandonare alla sua corrente. Mentre siete lì a dondolarvi a occhi chiusi, beati, una scossa maliziosa, un tratto pungente vi ridestano. Ecco, v'accostate guardinghi e sospirosi a una fanciulla tutta amore e candore, e quella vi lancia un frizzo da far arrossire; scherzate con il clown, con il pagliaccio della compagnia, e all'improvviso un gorgheggio vi riempie il cuore di mistero; centellinate i bei versi fervidi, tinnuli, argentei, e in quei versi si annida il serpentello di un lazzo, di un doppio senso, di una corbellatura. E' la fantasia, la più libera delle fantasie, la fantasia di Shakespeare: se esse riescono ad accordare tante apparenti disarmonie con sì disinvolta sprezzatura, è che nessuna fantasia fu forse più ricca di questa, più vagabonda e ribelle. Non è immaginazione sublimata, ma scarto del cuore di fronte alla realtà; è serena inquietudine; è improvvisazione del desiderio e della malinconia; è quello che la intelligenza, la curiosità, il sentimento suggeriscono, e che la poesia riesce ad assumere e condensare in sè: è l'umore dell'uomo, non come temperamento, ma come stato poetico. Da questa fantasia stilistica, squisitamente artificiosa e irresistibilmente sincera, è retto tutto il gioco psicologico e mimico della commedia, con le rotture improvvise di scena e di accento, i ritrovamenti, le apparizioni, e ciò che è umano, e ciò che è favoloso, con la burla e con la nostalgia.

Come vi garba, nella traduzione di Paola Ojetti e con le musiche di Ildebrando Pizzetti, sarà rappresentata domani sera a Boboli, sul piazzale del Sacrario, regista Jacques Copeau. Il testo capriccioso di Shakespeare dovrà diventare spettacolo; quella grazia piccante e ardita di parole e di accenti dovrà farsi visibile e concreta. E' naturale che attese, curiosità siano vive; chè queste operazioni di dar corpo ai fantasmi della poesia mettono sempre un po' di sortilegio e di mistero.

Francesco Bernardelli

Progetti americani

Un idro transoceanico con 300 passeggeri a 500 Km. all'ora?

Londra, 31 maggio.

Una fabbrica americana di velivoli, ha presentato alla « Panamerican Airways » il progetto per un idroplano transoceanico capace di trasportare trecento passeggeri con tutti i loro bagagli, alla velocità di cinquecento chilometri all'ora da una parte all'altra dell'Atlantico, da una sponda all'altra del Pacifico.

L'apparecchio avrà ali di immensa apertura e così spesse da poter essere costruiti, nell'interno di esse, gli alloggi per i passeggeri e per gli equipaggi. Il peso dell'apparecchio si aggirerà sulle cento tonnellate. Per quanto l'idroplano sia munito di 8 motori di duemila cavalli ciascuno, soltanto quattro di essi saranno usati normalmente durante il volo che sarà effettuato ad altezze substratosferiche. Gli altri due motori saranno usati soltanto durante il decollaggio e per la prima parte del volo, finchè cioè l'aeronave non si sarà alleggerita per il consumo di carburante. In quel momento i due motori supplementari saranno messi al minimo. Per sviluppare la velocità contrattuale, l'idroplano dovrà volare ad un'altezza di circa settemila metri, e per tale ragione l'interno dell'apparecchio dovrà essere attrezzato in modo da mantenere nelle cabine una pressione vicina a quella normale.

Concerti dopolavoristici

disposti dal Ministro Ciano per gli italiani residenti all'estero

Roma, 31 maggio.

Il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto che, per estendere quanto è possibile anche agli italiani viventi oltre i confini della Patria tutte le provvidenze volute dal Duce a favore dei lavoratori italiani, vengano eseguiti all'estero, nei centri dove le nostre collettività sono più numerose, concerti strumentali e vocali a carattere popolare simili ai «concerti di fabbrica» ed ai «sabati teatrali» istituiti in Italia. Si tratta di concerti dopolavoristici che, sotto gli auspici delle Case d'Italia all'estero, saranno offerti gratuitamente alle nostre collettività, con particolare riguardo al nostro popolo lavoratore.

Come i «concerti di fabbrica», e come i «sabati teatrali», essi avranno carattere di festevole trattenimento, ma nel medesimo tempo mireranno ad educare il sentimento ed il gusto dei nostri connazionali, avvicinando anche la parte più umile di essi a schiette forme di arte italiana.

Il primo esperimento è già in atto. Esso consiste in cinque cicli di concerti che si stanno svolgendo in alcune città della Francia, della Svizzera, della Tunisia e dell'Algeria, opportunamente scelte. Il ciclo della Francia meridionale comprende le città di Nizza, Marsiglia, Nimes, Tolosa, Bordeaux e Clermont-Ferrand; quello della Francia Nord-Est, le città di Reims, Metz, Strasburgo e Digione. Nella Svizzera i concerti dopolavoristici avranno luogo a Losanna, Neufchatel, Zurigo e Lugano. Nel bacino mediterraneo occidentale oltre che a Tunisi e ad Algeri, in parecchie città minori, quali Sfax, Biserta, Susa in Tunisia, Costantina, Bougie, Setif, Bona in Algeria.

A questo primo esperimento altri seguiranno nella prossima stagione musicale, ai quali saranno possibilmente chiamati a collaborare complessi strumentali e vocali italiani di ottima fama: col precipuo scopo, sia nella scelta dei concertisti e nei loro numero, sia nella composizione dei programmi musicali, di raggiungere un perfetto contemperamento del carattere di trattenimento popolare che i concerti dopolavoristici vogliono avere con quello di nobile manifestazione d'arte italiana.

I lavoratori italiani in Germania

Ferrida attesa nelle città tedesche

Roma, 31 maggio.

I viaggi in Germania dei lavoratori italiani che, come è stato annunziato, avranno inizio nei primi giorni del prossimo giugno, si preannunciano del più alto interesse politico e turistico. Gli scaglioni si succederanno ogni sette giorni senza alcuna soluzione di continuità fino al raggiungimento della cifra di circa 30 mila gitanti diretti alle città di Berlino, Monaco, Norimberga, Stoccarda e Friburgo. In tutte queste località i lavoratori italiani saranno accolti con cordiali manifestazioni di simpatia e avranno modo di conoscere le caratteristiche locali più tipiche, le industrie e le realizzazioni del Nazionalsocialismo.

Particolarmente calorosa sarà l'accoglienza di Norimberga, la città della «Giornata del Partito», ai rappresentanti del lavoro italiano; vi converranno mille lavoratori e con essi sarà presente il presidente della Confederazione Lavoratori dell'industria. A ricevere i lavoratori italiani che giungeranno a Norimberga il 5 giugno sarà il capo del Fronte tedesco del lavoro, dottor Ley, e altri gerarchi del Nazionalsocialismo. Le giornate dello scaglione diretto a Stoccarda saranno caratterizzate da una serie di manifestazioni popolari, quali concerti spettacoli cinematografici di varietà all'aperto, visite alla città e alle colonie del Fronte tedesco del lavoro e a uno stabilimento modello e al teatro della città. Saranno effettuate gite a Rotenberg e a Hohenaufen, nella vallata del Nekar e ai Castelli. Il gruppo diretto a Friburgo visiterà Breisak sul Reno ove avranno luogo rappresentazioni di danze in costumi locali, il museo, la foresta nera, la vallata dell'Inferno, il salto del Cervo, il lago di Titi fino a Feriberg. Vi saranno, inoltre, gite nei dintorni di Friburgo, concerti, balli, escursioni. A Monaco, i lavoratori avranno modo di visitare la Casa del Partito e vari insigni monumenti cittadini. Nei giorni di permanenza a Monaco prenderanno parte a vari trattenimenti artistici e danzanti e si recheranno in gita ad Augusta e al lago Starnberg. Tutte le città tedesche che ospiteranno per sette giorni i rappresentanti del lavoro italiano preparano le più festose accoglienze.

La ferrovia Biella-Novara

L'aumento di capitale della Società

Biella, 31 maggio.

In Municipio, con l'intervento dell'on. Garbaccio, del podestà e di numerosi industriali e personalità biellesi, ha avuto luogo una importante assemblea della Società ferrovie elettriche novaresi, in cui è stato deliberato l'aumento del capitale sociale occorrente per il completamento della ferrovia Biella-Novara, che, come è noto, verrà inaugurata in occasione della prossima visita del Duce alla nostra città. L'assemblea ha a più riprese vivamente inneggiato al Duce per il suo risolutivo intervento in favore dell'attuazione della ferrovia, elogiando per la tenace opera svolta, il presidente della Società stessa, on. Garbaccio.

La Regina visita

il castello di Spigno Saturnia

Roma, 31 maggio.

Si è recata in automobile in incognito a Spigno Saturnia la Regina Imperatrice, accompagnata dalla Principessa Maria e da due dame di Corte. La Sovrana si è recata a visitare i ruderi del castello medioevale. Sparsasi la notizia in paese, una piccola folla si è radunata ed ha acclamato l'augusta visitatrice al ritorno dalla visita al castello. Il Podestà ha espresso alla Regina Imperatrice il saluto giocondo del paese. La Regina e la Principessa sono poi ripartite, fra gli applausi dei presenti.

Provocazione di marittimi estoni rintuzzata a Danzica da marinai italiani

Roma, 31 maggio.

Si viene ora a conoscenza di un simpatico episodio, avvenuto a Danzica e di cui sono stati protagonisti alcuni marinai italiani del piroscafo *Felce*, i quali, provocati da marinai comunisti estoni, rintuzzarono fascisticamente l'offesa. L'episodio merita di essere riportato togliendolo dal giornale di bordo della nave, ove il narrato dai marittimi in questione, nello stile sobrio e proprio della gente del mare.

«Piroscafo *Felce*. Il giorno 15 aprile 1938-XVI, i sottoscritti marittimi imbarcati sul piroscafo S/S *Felce*, armatore Achille Lauro, si trovavano seduti in un caffè a Danzica, prendendo una tazza di caffè. Era appena trascorsa una mezz'ora, che da un tavolo vicino si alzavano dei marittimi estoni, e rivolgendosi a noi, salutavano col pugno chiuso per provocarci. A quella vista i sottoscritti si sono alzati salutando romanamente. Subito gli estoni ci si sono scagliati contro. Dopo una mezz'ora di lotta abbiamo acconciato gli estoni mandandone tre all'ospedale e tre leggermente feriti. I nostri, tutti illesi. Avvisata dal padrone del caffè, poco dopo è sopraggiunta la polizia che, messa al corrente del fatto, ha dato ragione ai nostri, accompagnandoli fino a bordo. I marittimi: nostromo D'Elia Leonardo, da Procida; carpentiere Li Donni Paolo, da Palermo, iscritto al P.N.F.; allievo di coperta Mazzella Pasquale, da Procida, iscritto al P.N.F.; marinaio Niccola Angelo, da Gaeta; fuochista Spinelli Michele, da Procida».

Seguono le firme del Comandante la nave e del primo ufficiale.

Le esportazioni ortofrutticole

Undici milioni di quintali e un miliardo 800 milioni di lire nel 1937

Roma, 31 maggio.

Si è riunito il nuovo consiglio della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli, che ha preso in esame la situazione delle categorie rappresentate ed ha rilevato con soddisfazione l'andamento delle esportazioni ortofrutticole, le quali, nel corso del 1937, risalendo verso le alte quote raggiunte negli anni precedenti alla crisi internazionale dei traffici, sono ammontate ad oltre undici milioni di quintali e a circa un miliardo e 800 milioni di lire.

E' stato rilevato, inoltre, il promettente sviluppo dell'esportazione in questo primo quadrimestre, al termine del quale risultavano esportati q. 3.200.000 per oltre 850 milioni di lire, in confronto a 3.400.000 q. per 849 milioni di lire esportati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Il consiglio ha affermato la volontà delle categorie commerciali di raggiungere nel più breve termine possibile i due miliardi di lire di esportazioni annue, per contribuire al successo della battaglia per l'autarchia attraverso il miglioramento della bilancia nazionale dei pagamenti.

Esaminati i mezzi per la realizzazione di tale programma, il consiglio ha riconosciuto la necessità di attuare una disciplina economica nell'esportazione che risulti pratica, pronta ed efficace, in maniera da potenziare al massimo il nostro traffico con l'estero mediante l'aumento dei suoi volumi ed il miglioramento dei ricavi.

La riorganizzazione in corso dei mercati interni, realizzata attraverso la razionale applicazione della nuova legge sui mercati, permetterà alle categorie di portare il loro contributo alla lotta per la indipendenza economica anche nel campo del consumo interno, verso il quale si dimostra necessario fare arrivare i prodotti senza oneri inutili e passaggi non indispensabili, anche al fine di promuovere la graduale trasformazione dell'alimentazione nazionale, per affrancarla da importazioni non strettamente necessarie.

I dirigenti tedeschi della Razza ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 31 maggio.

I dirigenti dell'Ufficio politico tedesco della razza, guidati dal direttore Walter Gross e presentati dal Capo dell'Ufficio centrale demografico del Ministero degli Interni, prefetto Le Pera, sono stati ricevuti nel Palazzo del Littorio dal Segretario del P.N.F.

Gli ospiti avevano in precedenza reso omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendo una corona di alloro.

Le solenni esequie

del principe Pietro Lanza di Scalea

Roma, 31 maggio.

In forma solenne, hanno avuto luogo stamane le esequie del principe Pietro Lanza di Scalea, Ministro di Stato.

Ai funerali, svoltisi a spese dello Stato, sono intervenuti S. E. Federzoni, presidente del Senato del Regno e della R. Accademia d'Italia, l'on. Principe Borghese in rappresentanza della Camera Fascista, S. E. De Marsanich in rappresentanza del Governo, i Marescialli De Bono e Graziani, moltissimi senatori deputati ed accademici, il comandante del Corpo d'Armata, il prefetto di Palermo ed un numeroso gruppo di autorità e gerarchie. Erano anche presenti gentiluomini d'onore della Casa Civile di S. M. il Re Imperatore. Un battaglione di Carabinieri con musica e bandiera prestava servizio d'onore.

Tra il reverente saluto dei presenti, la salma è stata issata sul carro funebre ai cui lati erano, con le torcie, i valletti di Casa Reale, del Senato e del Governatorato, e sul quale è stata deposta una corona, il cui nastro, dai colore sabaudo, recava le sigle del Re Imperatore. Quindi si è mosso il corteo, aperto da un reparto di Carabinieri. Seguivano, salmodiando preghiere, i Padri Francescani di S. Francesco a Ripa, e poi, tirato da sei cavalli, veniva il carro funebre, dietro al quale tre valletti del Senato recavano su cuscini le decorazioni dell'estinto. Seguivano i famigliari, e poi tutte le autorità. Chiudevano il corteo le corone tra cui quella di S. A. R. il Principe di Piemonte e quella del Governo, del Senato del Regno e della Camera fascista, nonchè moltissime altre dei famigliari e degli amici.

Nella chiesa, alla salma è stata impartita l'assoluzione. Poi S. E. il generale Ferrari ha proceduto all'appello fascista. La salma è stata, quindi, trasportata alla stazione, da dove sarà fatta proseguire per Palermo.

Pio XI ha compiuto l'81.o anno di età

Città del Vaticano, 31 maggio.

Sua Santità Pio XI ha compiuto oggi il suo 81° anno di età. Per la fausta ricorrenza i Corpi armati pontifici hanno indossato la divisa di mezza gala, al portone di Bronzo è issata la bandiera della Guardia Svizzera e nel cortile di S. Damaso e sul palazzo del Governatorato sventolano le bandiere papali.

Stamane Castel Gandolfo è tutta imbandierata coi vessilli italiani e pontifici. Pio XI, dopo aver celebrata la Messa nella cappella privata, ha ricevuto monsignor Tardini, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, che ha presentato al Pontefice gli auguri dei dicasteri della Segreteria di Stato. Il Papa ha quindi ricevuto in udienza privata, il cardinale Pizzardo e, successivamente, monsignor Fortineau, vicario apostolico di Diego Suarez; mons. Bracci, segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti ed il dottor Enrico Finke, che gli ha offerto due volumi della storia; in corso di compilazione, sul Concilio Tridentino, usciti ultimamente. Nella chiesa parrocchiale di Castello, mons. Toraldo, cameriere segreto particolare di Sua Santità, ha celebrata la Messa alla quale hanno assistito anche le scolaresche.

Nel pomeriggio sarà cantato un solenne *Te Deum* con l'intervento dei dignitari della Corte pontificia e delle autorità civili e militari locali. Al Pontefice sono pervenuti numerosi telegrammi di augurio da Capi di Stato e di Governo, da ordini religiosi e da privati. Anche il podestà di Castel Gandolfo ha inviato un telegramma augurale a nome della cittadinanza.

GLI SPORT

Questa sera al Motovelodromo torinese

Valetti e i suoi avversari del Giro

Olmo, Guerra, Bini, Battesini, Favalli e Bergamaschi

Gli sportivi torinesi avranno il privilegio di porgere per primi il loro saluto e il loro plauso ai campioni che più si sono distinti nel Giro d'Italia. Privilegio che ad essi spettava, perchè, dopo quattro anni, il vincitore della grande prova a tappe torna ad essere un piemontese. Giovanni Valetti ha rinnovato le tradizioni dei Girardengo, dei Brunero, degli Enrici, dei Marchisio, dei Camusso, riandando al ciclismo piemontese l'onore del primato nella maggior prova ciclistica nazionale.

Gli sportivi che son lieti e fieri di questo successo di un loro atleta non mancheranno certo stasera di presenziare alla riunione organizzata in onore della maglia rosa e di quanti furono suoi valorosi avversari. Oltre Valetti, infatti, saranno presenti Martano e Cinelli, che sono stati preziosi compagni del vincitore, Canavesi e Cecchi, che sino all'ultimo contrastarono brillantemente la vittoria al primo, Simonini e Benente, i due che lottarono sino alla fine per la maglia bianca, Camusso e Generati, due ottimi attori del Giro, e Di Paco, il bizzarro puro sangue che su pista sa far molto meglio che su strada.

Questi dieci reduci del Giro disputeranno una gara a inseguimento su 10 giri, nella quale la squadra Valetti, Martano, Cinelli, Di Paco e Camusso dovrebbe avere la meglio su quella Cecchi, Generati, Canavesi, Simonini e Benente, e una 4 traguardi su 50 giri, in cui dovrebbe prevalere Di Paco.

Ma altri campioni non meno arditi alle folle forniranno tre interessantissimi numeri del nutrito programma. Olmo, Guerra, Bini, Battesini, Favalli e Bergamaschi si misureranno in un Omnium in tre prove: una di velocità, che non dovrebbe sfuggire a Battesini; un'australiana su 10 giri, il cui risultato è quanto mai incerto, e una corsa dietro moto leggere, con macchina da sprinter e rapporto obbligato, su 100 giri, nella quale è preferito Battesini, il quale, quindi si presenta come il più probabile vincitore dell'Omnium.

Il programma della riunione sarà completato da un incontro di velocità fra Astolfi, Castello, Galassi e altri. Astolfi, che in questo momento può essere considerato molto vicino a Loatti, campione d'Italia, troverà nei due torinesi giunti ai quarti di finale nei recenti campionati, due avversari che sulla loro pista potranno essere molto pericolosi.

La riunione, quindi, è densa di motivi d'interesse che gli sportivi torinesi non mancheranno di apprezzare fornendo al quadro delle gare la cornice di pubblico che esse e i loro attori si meritano.

***

I biglietti sono in vendita nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

Il Federale di Torino

ha ricevuto dirigenti e atleti del ciclismo piemontese

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri i camerati componenti il nuovo Direttorio della I Zona della Federazione ciclistica italiana. Essi sono: Bartolomeo Cordero, presidente; dott. Francesco Ferrero, segretario; Nicola Visetti, Domenico Giustetti, rag. Cesare Abrate, Luigi Negrino, Maurizio Casale, Giuseppe Rossio, Silvio Varetto, Arrigo Ratti, Adriano Lanfranco.

Il Federale, dopo aver preso atto delle comunicazioni del presidente, ha espresso il suo compiacimento per l'energica attività iniziata dal nuovo direttorio, specie per quanto riguarda la propaganda, annunziando che, quest'oggi egli sarà al velodromo per dare la partenza al «Giro d'Italia» su pista.

***

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria i camerati Valetti, vincitore del Giro d'Italia, Martano e Cinelli, che hanno partecipato alla grande prova ciclistica sotto la direzione di una nota casa torinese. Il Federale ha rivolto ai tre atleti cameratesche parole di elogio, esprimendo un vivo plauso a Valetti, torinese come Martano, per la magnifica vittoria conquistata con ardore fascista.

La «Coppa Europa»

La Juventus giocherà il 26 giugno in Ungheria

Roma, 31 maggio.

Nella sede della F.I.G.C. si è svolto il sorteggio per l'assegnazione dei posti alla prossima competizione di Coppa Europa fra il Milan e il Genova. In seguito a detto sorteggio l'ordine delle squadre italiane partecipanti al torneo rimane così stabilito: 1. Ambrosiana Inter; 2. Juventus; 3. Genova 1893; 4. Milan.

Le partite di andata del primo turno di Coppa Europa saranno disputate il 26 giugno; quelle di ritorno il 3 luglio. La Juventus, assegnata al primo gruppo, dovrà incontrarsi prima in campo avverso con la squadra ungherese terza classificata in campionato. Nel secondo gruppo l'Ambrosiana giocherà la prima partita a Milano avendo per avversaria la quarta del campionato ungherese.

Nel terzo gruppo il Milan si recherà in Romania per incontrare la squadra campione di Romania. Infine, nel quarto gruppo, il Genova, sfavorito dalla sorte, si incontrerà con la forte squadra campione della Cecoslovacchia.

Una partita amichevole fra Juventus e Biellese

Domenica prossima, 5 giugno, la Juventus, che ha già iniziato un nuovo periodo di preparazione alla «Coppa Europa», scenderà sui campi biellesi, per una partita amichevole.

L'undici di Sicilia, che è allenato dall'ex-juventino Munerati, ci è comparso abbastanza brillantemente nel suo girone di serie C e conta qualche elemento di buona classe.

La Juventus profitterà dell'occasione per provare in squadra il giocatore recentemente acquistato dalla Triestina: ovvero l'ala sinistra Busdoni.

Sette partenti nell'«Amedeo»

Domenica, 5 giugno, si corre a Mirafiori il Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2600) una delle più classiche corse italiane per i tre anni e per la quale il nostro pubblico ha sempre dimostrato una predilezione speciale.

Alla tradizionale prova torinese, sono rimasti iscritti sette cavalli che saranno tutti al nastro: *Ursona* e *Bisiolà* di Tesio Incisa, *Po* di Radice-Fossati, *Scoicco* e *Saccadoro* della Scuderia Smeraldo, *Peligno* della Scuderia Aterno e *Silvana* della Razza della Pellerina.

Anche se i favoriti della prova sono fin da ora i cavalli della Tesio Incisa, è lecito prevedere che, mancando il grande asso della giubba bianco-rossa, avremo una corsa disputatissima e tirata a grande andatura.

I campi dei partenti si annunziano tutti numerosi; si correranno otto corse, essendo stato aggiunto il Premio Banco di Napoli (ostacoli, dilettanti, L. 5000, metri 3500) al quale sono state fatte 16 iscrizioni.

Oggi si corre il classico Derby di Epsom

Londra, 31 maggio.

Domani, sul campo di Epsom, si correrà il Derby, classica fra le classiche corse ippiche, tanto classica che il lato sportivo di essa è ormai quasi superato dagli aspetti mondani, finanziari e cavallereschi, che per tradizione accompagnano il Derby. Intorno al campo di corse sono andati sorgendo dei padiglioni nei quali le veggenti promettono di indovinare dalle linee delle mani di chiunque paghi un scellino il nome del cavallo vincitore, mentre pure numerose sono le baracche destinate alle spaccie di cibi e bevande per la folla che dalle prime ore del mattino dovrà far coda per occupare un posto dal quale si possa vedere qualche fase della corsa. I posti più vicini al palo di arrivo sono stati già occupati oggi a mezzo giorno da gente che è arrivata con tutto il necessario per campeggiare sotto la pioggia che cade insistentemente.

Il torneo autunno degli «assi» ha inizio stasera

Nove terne parteciperanno quest'anno al X Torneo bocciofilo notturno degli «assi» che, come per il passato, sarà organizzato dal Dopolavoro provinciale sotto il patrocinio de *La Stampa*. Ogni sera di mercoledì saranno disputate quattro partite ed una terna riposerà, cosicchè la bella competizione, che si svolgerà nel bocciodromo in via Frejus, comprenderà diciotto riunioni delle quali nove del girone di andata e nove per quello di ritorno.

Come già nell'ultima edizione le nove società che hanno data la loro adesione al Torneo sono le seguenti che stasera, alle 21, disputeranno la prima serie di partite: Dop. Snia Viscosa c. S. S. San Paolo; Dop. Viberti c. Dop. *Frigi*; Dop. Sip c. U. S. La Piemontese; Dop. Fiat c. Dop. Rasetti. La nona terna iscritta, quella del Dop. Lancia, riposerà per incontrare invece mercoledì prossimo la forte avversaria della Snia.

Sci estivo nell'alta Valle di Lanzo

Anche quest'anno, nell'alta Valle di Lanzo e precisamente nella magnifica zona che circonda il rifugio Gastaldi (m. 2659), avranno luogo dei corsi estivi di sci. I corsi, che dureranno dal 1.o giugno al 10 luglio, saranno diretti dal maestro Giulitto, gestore del rifugio e guida alpina. Tra le gite sciistiche più interessanti che si possono effettuare dal rifugio Gastaldi ricordiamo quelle al Colle dell'Albaron di Savoia (m. 3087), della Bessanese (metri 3650) e d'Arnas (m. 3010) alle vette della Ciamarella (m. 3676) e della Valletta (m. 3378).

NOTIZIARIO

Disposizioni per gli allenatori calcistici. — Il C. A. F. ha invitato gli allenatori attualmente liberi da impegni, a comunicare la loro situazione, in modo che il Comitato possa darne utili indicazioni in caso di richiesta da parte di società. L'assunzione degli allenatori è subordinata alle autorizzazioni federale.

Un allenatore di nuoto alla Triestina. — La Triestina tempo fa aveva chiesto alla Federazione ungherese un allenatore per la squadra di nuoto. La Federazione magiara non ha voluto separarsi il giovane Tibor Cassar. L'allenatore è un ottimo nuotatore ed è maggiormente noto negli ambienti europei quale giocatore di waterpolo.

Il «Foglio di disposizioni»

L'elenco dei fascisti di Pola partecipi della Marcia su Roma - Il rappresentante del P.N.F. nella Corporazione dei Tessili - La tessera del Partito e i bandi di concorso - Lo sport universitario

Roma, 31 maggio.

Il Segretario del P.N.F., con «Foglio di disposizioni» n. 1074 comunica che, nel prossimo mese di giugno il «Popolo d'Italia» pubblicherà per la provincia di Pola il quarto elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla commissione istituita con «Foglio di disposizioni» n. 323 del 2 febbraio XVI.

Comunica inoltre che il fascista on. Giuseppe Bianchini (1.o novembre 1925) è stato nominato rappresentante del P.N.F. nella Corporazione dei prodotti tessili.

Lo stesso «Foglio di disposizioni» reca:

Di solito, nei bandi di concorso, sono prima elencate le varie condizioni previste per i candidati e solo da ultimo si fa finalmente menzione del requisito dell'appartenenza al P.N.F.

I Littoriali maschili dello sport per l'anno XVI, svoltisi a Napoli dal 10 al 18 maggio, hanno impegnato in vedici sport 3070 Fascisti universitari. Aggiungendo a tale cifra il numero dei partecipanti agli sport invernali, gli atleti che hanno gareggiato nei Littoriali dell'Anno XVI ascendono a circa 3500 rigorosamente selezionati attraverso gli agonali organizzati dai Guf di sede universitaria con la partecipazione complessiva di oltre diecimila atleti. I risultati tecnici realizzati quest'anno si possono considerare assai soddisfacenti. Il grado di preparazione sportiva raggiunto dai Fascisti universitari è del resto dimostrato dalle nette vittorie conseguite nei numerosi incontri sostenuti con le rappresentative universitarie di altri paesi. Tali risultati sono da attribuire alla migliore attrezzatura di cui dispongono oggi i Guf, e quindi alla maggiore serietà con la quale viene svolta l'intensa attività sportiva che ha avuto inizio con le prove del brevetto atletico conseguito da oltre seimila goliardi.

Nei Littoriali dell'Anno XVI numerosi primati sono stati superati negli sport individuali. Negli sport di squadra è apparsa la solida preparazione di quasi tutti i Guf. La lotta per i primi posti è stata serrata e la classifica vede numerosi Guf separati gli uni dagli altri da un minimo scarto di punti. Anche nella seconda e terza categoria, la competizione ha messo in luce il sensibile miglioramento realizzato dai Guf minori.

La formula della suddivisione degli sport in due categorie, obbligatoria e facoltativa, si è rivelata ottima, poichè mentre ha fissato per tutti i Guf l'obbligatorietà di alcuni sport che si possono ormai considerare per le loro particolari caratteristiche eminentemente universitari, ha consentito ai Guf di scegliere tra gli altri sport quelli più rispondenti alle proprie possibilità.

Gemelli che perdono il sesso

al Consiglio di leva...

Trento, 31 maggio.

Oggi, essendo al Consiglio di leva incominciata le visite dei coscritti della classe 1918, si sono presentati due robusti gemelli, qui residenti, dei quali la commissione non è stata concorde nel determinare il sesso. Sembra trattarsi di un curioso caso di ermafroditismo che sarà oggetto di nuovo esame da parte dei medici. I due coscritti, che si sono sempre ritenuti maschi, sono rimasti veramente sbalorditi nel sentire che alcuni fra i componenti la commissione erano propensi a dichiararli femmine.

Il cassiere infedele di Venasca

arrestato al Lido

Cuneo, 31 maggio.

L'agente-cassiere della filiale di Venasca, della Cassa di Risparmio di Torino, Giovanni Battista Bausone, d'anni 60, latitante, reo di malversazione per la somma di 350 mila lire, risulta che è stato rintracciato ed arrestato al Lido di Venezia. Il Bausone, che esercitava a Venasca una trattoria, era stato assunto nel 1919 quale agente-cassiere e data la sua notorietà nella zona aveva saputo dare largo incremento a quella Filiale e conquistare la più larga fiducia dei depositanti e dei dirigenti. In seguito a voci che circolavano, era stato, ultimamente, invitato a prendere le ferie; e intanto si compivano accertamenti, per cui risultava che egli aveva ritirato e annotato sui libretti di deposito 800 mila lire che invece di versare alla cassa aveva per proprio conto intascati. Egli verrà tradotto a questi carceri per le ulteriori indagini.

Quattro operai ustionati

per scoppio di gas in una fabbrica

Genova, 31 maggio.

In una fabbrica di confetti in via Ruspoli, stamane, per cause imprecisate, è avvenuto uno scoppio di gas, destando l'allarme nel vicinato. Passato il primo istante di panico, alcuni operai han provveduto a soccorrere quattro loro camerati rimasti investiti dalla fiammata, mentre altri, iniziavano lo spegnimento dell'incendio, poi domato dai pompieri. Gli ustionati erano giudicati guaribili in un mese.

Ucciso dal proprio autocarro

mentre ne verifica un guasto

Brescia, 31 maggio.

Un improvviso guasto a una ruota del rimorchio obbligava un autocarro, guidato da Luigi Frosio, di anni 25, a fermarsi nell'abitato di Angolo, in Valcamonica; e l'altro autista Giovanni Visinoni, di anni 24, scendeva per verificare il guasto. Egli, adriato per terra, procedeva all'esame della ruota, quando l'autocarro si muoveva ed il disgraziato riportava lo schiacciamento del cranio, per cui decedeva sul colpo. L'autorità ha proceduto al fermo del Frosio, in attesa di accertare le circostanze della sciagura.

Movimentato e drammatico

trasporto d'un folle al manicomio

Napoli, 31 maggio.

Oggi, mentre due vigili urbani accompagnavano in vettura al manicomio di Aversa il giovane Aristide De Gennaro, colto da improvvisa follia, per l'impennarsi del cavallo la vettura si capovolgeva ed i due agenti rimanevano feriti, mentre il folle, rimasto illeso, si dava alla fuga per la campagna. L'infelice è stato catturato dopo un drammatico inseguimento degli stessi agenti sebbene feriti, i quali hanno poi dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Il delitto di Sarzana

Un teste in guardina

Milano, 31 maggio.

Il processo contro Vincenzo Montepagani, presunto autore del delitto di Sarzana, è stato ripreso oggi con l'esame testimoniale. Ha deposto dapprima don Filippo Trucco che raccolse le ultime parole del morente don Bruno, nella portineria del collegio, affermando che il poveretto mormorò che l'assassino era «quello dell'avviamento» (da ricordare che il Montepagani era precettore alla scuola dell'avviamento professionale). Il capitano dei carabinieri Enrico Rinaldo ha confermato i rapporti da lui redatti sul delitto, e in particolare ha escluso nel modo più categorico la presenza sul collegio, nel pomeriggio tragico, di un estraneo al collegio stesso. Il cav. Giuseppe Dini, commissario della squadra mobile della Spezia, ha dichiarato che il Montepagani tenne di fronte a lui un contegno assai strano, tanto da generare la convinzione che fosse il colpevole.

Valfrido Collini, che col Bassano e l'Oleggini vide l'assassino uscire precipitosamente dall'ufficio di don Bernardelli, ha detto di aver portato poco dopo le 18,15 alcuni oggetti al direttore, che però era occupato con qualcuno. Attese nel corridoio e improvvisamente sentì le detonazioni e fuggì precipitosamente. Ma, aggiunge che alle 17 aveva visto il Montepagani affacciarsi all'ufficio di don Bernardelli: aveva una borsa sotto il braccio e sembrava perplesso. A richiesta del presidente, il Montepagani afferma di non rammentare di essere andato dal direttore a quell'ora.

Nella odierna pomeridiana il maggiore di fanteria Michele Rago dice che il Montepagani, alle sue dipendenze in qualità di sottotenente, era molto disciplinato e rispettoso e incapace di uccidere una mosca. La sera del delitto lo incontrò verso le 19, tranquillissimo nell'aspetto. Adolfo Silvano depone su varie circostanze, fra le quali quella di aver incontrato uno sconosciuto che, secondo le successive indagini, sarebbe stato riconosciuto per il Montepagani, la sera del delitto. Il Silvano si è però contraddetto più volte, suscitando un putiferio fra gli avvocati, tanto che il presidente ha ordinato il fermo del teste facendolo accompagnare dai carabinieri in guardina. Più tardi il Silvano è stato rilasciato.

I fallimenti dei Carmelitani

A oggi la sentenza

Milano, 31 maggio.

Al processo per il fallimento dei Carmelitani Scalzi si sono avute oggi le arringhe dell'avv. Girosi, patrono dell'imputato Pastorelli, del prof. Levi, che ha parlato nell'interesse dell'ing. Grisanti, e dell'avv. Orvieto, difensore dell'ing. Abruzzini.

Nell'udienza pomeridiana il patrono della parte civile, Società immobiliare lombardo-emiliana, ha prodotto al Tribunale: copia del verbale dal quale risulta che il fallimento della Società immobiliare era stato sancito al passivo chirografario del fallimento Bertarelli per la cifra di 4.485.000 lire; copia dell'istanza con la quale in data 20 maggio l'amministratore della detta Società immobiliare chiedeva il ritiro dei documenti allegati alla insinuazione di credito; e copia del conto reso dal curatore del fallimento Bertarelli, dal quale appare che il passivo, pagate al cento per cento, si è ridotto, dopo la rinuncia di credito da parte dei padri carmelitani e della Società immobiliare, a sole lire 80 mila. Con tale rinuncia è stata permessa la chiusura del fallimento Bertarelli nonchè un concordato del fallimento della nuova azienda Bertarelli, in conseguenza del quale si potrà riassumere lavoro ad oltre 500 operai. Sempre nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Laner in difesa del barone Caprara.

Domattina parlerà il patrono del rag. Apuzzo, cioè fra Benedetto, e la sentenza si avrà probabilmente nel pomeriggio.

Il duplice omicidio di Balocco

La grave accusa di un teste

Novara, 31 maggio.

Si è ripreso stamane alla Corte d'assise il processo a carico del casaro Madio Poledro, da Carisio, residente in borgata Cavicchio di Balocco, imputato del duplice omicidio, a scopo di furto, della titolare dell'Ufficio postale e del fratello certa Rosalia Casone di 45 anni e Carlo di 47 anni. Come è noto l'imputato si mantiene sulla negativa e contro di lui sono soltanto elementi indiziari.

Oggi ha deposto il contadino Luigi Carlino, a cui il Poledro pagava il giorno successivo al delitto, l'importo del latte che gli aveva fornito per la somma di oltre mille lire. Il Carlino afferma che il Poledro ebbe a dirgli sottovoce: «Per avere questi soldi ho dovuto ammazzare i due Casone». L'accusato, però, nega energicamente questo particolare. Ha proseguito l'esame dei numerosi testimoni d'accusa e di difesa.

Nove anni a una levatrice

per lesioni pratiche criminose

Bolzano, 31 maggio.

Il 9 luglio dello scorso anno decedeva all'ospedale di Bolzano la domestica Rosa Gasser, di 27 anni, da Bressanone, per setticemia derivata da pratiche criminose, e quale autrice delle pratiche stesse era denunciata Anna Schalfeinger, di 56 anni, già condannata per delitti del genere, e quali istigatori Ascanio Rossi, di 31 anni, amante della Gasser, e la sorella Maria Rossi, di 25 anni. La nostra Corte d'assise, ha condannato la Schelfeinger a nove anni di reclusione, l'Antonio Rossi a tre anni e quattro mesi ed ha assolto la Maria Rossi per insufficienza di prove.

Condannata a quattro anni

per l'uccisione del seduttore

Genova, 31 maggio.

La trentottenne Maddalena Bozzano, aveva avuto una lunga relazione con tale Fioravanti Patrone, che l'aveva sedotta e abbandonata, trasferendosi in Francia. Venuto poi a sapere che la Bozzano stava per passare a nozze con un altro, era tornato in paese mettendosi a minacciare la donna e dicendo che se si fosse sposata l'avrebbe uccisa. Disperata essa si armò d'un fucile e da un finestrino sparò sul Patrone uccidendolo.

La Corte d'Assise ha ritenuto l'imputata colpevole di omicidio volontario, e, concedendo le attenuanti della causa d'onore, della provocazione e dell'eccesso colposo di difesa, l'ha condannata a quattro anni di reclusione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano 1, Torino 1, Genova 1 Trieste, Bolzano, Firenze 1 (fino alle 19)
Roma 11 (dalle 19 in poi)
Firenze 11 (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasm. da Venezia: Radio-cronaca dell'inaugurazione della XXI Biennale Internazionale d'arte — 11.30: Musica varia — 12.30-13: Dischi — 13.15: Musiche descrittive — 13.35: Musica varia — 14.10-14.30: Borsa — 15.40: La cameraia dei Ballila e P. I. — 17.15: Pianista Olga Barbieri — 17.50-17.55: Movimento linea aerea dell'Impero — Noti, giovani — 19.30: Lezione di lingua inglese — 19.40: Musica varia — 20.30: Orch. d'archi — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Mosè», opera in 4 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Barosi — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Giorn. radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 15: Orch. d'archi — 17.30: Dischi — 18-18.30: Concerto bandistico — 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno — 19.30: Complessi caratteristici (dischi) — 20-20.30 (v. 70 I) — 20.30: Concerto di musiche festivali diverse dal M.o Previtali — Nell'intervallo: Medaglione — 21.30: «Fuga senza passione», scene radiofoniche di L. Gadino — 22: Duo pianistico Bormioli-Semprini — Indi: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «I rusteghi», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Interpretazione della Compagnia del «Teatro di Venezia» diretta da A. Cimenticini — 23: Giornale radio — 23.15-23.55: Musica da ballo.

**LIRICA - Budapest: 19.30: Dal Teatro Reale; Londra R: 20.15: «La Walchiria», di Wagner; Brno: 20.15: «Gilitta», operetta di Provazník; Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble:

CRONACA CITTADINA

Le case popolarissime

Una riunione presieduta dal Federale per la soluzione dell'importante problema — L'attento esame della situazione edilizia cittadina

Durante una riunione tenuta ieri a Casa Littoria per iniziativa del Segretario Federale Piero Gazzotti è stato impostato ed avviato a una più che soddisfacente soluzione un importante problema cittadino: quello della costruzione di gruppi di case popolarissime. Giorni or sono, annunciando la vita del progetto della nuova Casa Littoria, avevamo appunto anticipato la notizia di questa riunione ed avevamo pure dichiarato che da quel giorno, il problema entrava in una nuova fase: quella che lo portava ad una pronta soluzione. Per volontà del Federale mentre sorgerà la nuova Casa Littoria saranno edificate anche queste costruzioni particolarmente destinate al popolo.

Anche un superficiale osservatore rintraccia subito tra i due problemi degli evidenti punti di contatto e cioè che entrambe le iniziative sono destinate al popolo, perchè anche la Casa Littoria, particolarmente in questa nostra Torino lavoratrice ed industriale, è la casa del popolo.

In molti rioni cittadini essenzialmente in quelli periferici, è subito sentita la necessità di nuove costruzioni a tipo popolare ove, con un modico affitto mensile, le famiglie dei lavoratori possano sistemarsi convenientemente. Ma non soltanto nei rioni periferici; anche in determinati rioni centrali, particolarmente in quelli della vecchia città destinati dal piano regolatore alla demolizione, occorre la impostazione di case, se pur non popolarissime tuttavia costruite per delle categorie di lavoratori e piccoli impiegati. E' un problema unito che tocca gli interessi di migliaia di persone. Poichè non facilmente ci si può attendere dall'iniziativa privata la costruzione di queste case a tipo popolarissimo, occorre cercare il finanziamento dell'impresa presso quegli enti che per la loro natura possono venire incontro alla soluzione di questi problemi di carattere sociale e più particolarmente cittadino.

Nella sala del rapporto in Federazione erano ieri presenti: il Federale, il conte Albertengo per il Profetta, il Podestà ing. Sartirana, il dott. Meda federale amministrativo, l'on. Orsi, direttore delle case popolari; S. E. Giovara per la Cassa di Risparmio, il comm. Longo per l'Istituto di San Paolo, l'avv. Cinglini per la Fiat, l'avv. Ruffini per la Società « Il Toro », il dott. Casari per il Banco di Novara, il conte Buglione di Monale per la Banca del Lavoro, l'avv. Barazzo per la Società Reale, gli ingegneri Moretto, Goldini e Piacenza, ed i consiglieri D'Elicei e Mondino Adviari di Gruppi Rionali.

Il Federale ha subito iniziato la trattazione del problema e lo ha impostato con chiarezza, evidenza e con pieno senso realistico. L'on. Orsi ha fatto presente quanto l'Istituto per le Case popolari in questi ultimi tempi ha fatto in Torino ed ha dato notizia di lavori in corso per la costruzione di nuove case e l'ampliamento di gruppi già esistenti. L'avv. Cinglini ha confermato la generosa offerta fatta dalla Fiat di venire incontro, nella zona di Stupinigi alle nuove necessità edilizie che si prospettano in quella regione in conseguenza della costruzione dell'imponente complesso industriale degli stabilimenti Fiat. Il Podestà ha assicurato da parte del Municipio, il più generoso appoggio all'iniziativa che entra con profondamente in una questione di importanza cittadina ed ha dichiarato di mettere a disposizione delle aree di terreno municipale e anche, secondo le possibilità del Comune, di appoggiare con altra provvidenza l'esecuzione del progetto. I rappresentanti degli istituti bancari e di credito hanno seguito con il maggiore interesse la enunciazione delle varie proposte ed hanno assicurato, alcuni esaminando importanti cifre per il finanziamento, tutto l'appoggio all'iniziativa.

Martedì prossimo a Casa Littoria avrà luogo un'altra riunione, durante la quale saranno esaminati alcuni aspetti più particolarmente tecnici e, dopo ponderato esame, saranno avanzate delle concrete proposte di finanziamento. Il problema è stato impostato, come abbiamo detto, con senso realistico e con chiara visione; è un problema all'ordine del giorno della città; già da oggi possiamo assicurare che sarà risolto. Il Partito ha preso l'iniziativa, i camerati convocati hanno tutti dimostrato il loro vivo interessamento; la soluzione quindi non potrà essere che pronta rapida e definitiva.

Al. Vi.

Il direttorio del G. U. F. ricevuto dal DUCE

Ci telefonano da Roma:

Il Duce ha ricevuto, presenti Gli, dal Segretario del Partito, il Direttorio del Guf di Torino e la Redazione del *Lambello*. Il Segretario del Guf, dopo aver letto una breve relazione, ha consegnato al Duce un volume che illustra l'attività del Guf di Torino durante gli anni XIV, XV e XVI.

Il Duce si è compiaciuto dei risultati conseguiti.

La notizia sarà conosciuta con la più viva gioia negli ambienti studenteschi ed anche della cittadinanza che ama vedere nei giovani del G.U.F. l'evidente espressione delle nuove generazioni fasciste. Nessun premio maggiore potevano essere riservato ai dirigenti del G.U.F. per le loro volonterose fatiche che quello di esser ricevuti dal Duce, di vederLo, di udire dalla Sua voce parole di incitamento e di compiacimento per quanto è stato fatto. Certamente questo alto onore che è stato loro concesso li impegna a lavorare sempre più con insaziata passione per il raggiungimento di quelle mete che il Duce ha indicato alla gioventù dei giorniosi Atenei.

Il rapporto del Fascio femminile del Gruppo Sonzini

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro Sociale di corso Vercelli 71, avrà luogo il rapporto del Fascio femminile del Gruppo Sonzini. Le camerate interverranno secondo le disposizioni date.

La provvidenza del Regime

Gas, luce, acqua affitti, pane

Le deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce con le quali sono stati bloccati per due anni i fitti ed il prezzo del gas, dell'elettricità, dell'acqua potabile, e per un ugual periodo le tariffe dei servizi pubblici di trasporto sono state oggetto ieri da parte della popolazione cittadina di vivi compiacimenti. Noi che a più riprese avevamo documentato la necessità, particolarmente per ciò che riguarda i fitti ed i prezzi dell'elettricità e del gas, che non si verificassero aumenti, ci compiacciamo nel vedere accolte le nostre segnalazioni.

Il recente aumento del prezzo del pane che veniva ad incidere sul prezzo di produzione poteva far prevedere un logico aumento del pane. Ora, con provvida disposizione, il Comitato Corporativo Centrale ha contenuto tale aumento in limiti minimi. Il prezzo delle farine è stato riportato a quello del giugno dello scorso anno con un aumento non superiore a lire per quintale, e per il pane l'aumento non potrà superare i 5 centesimi il chilogrammo.

La fiamma è bella!

Dilettante di sensazioni condannato dal Pretore

Il tornitore Carlo Olivola fu Francesco, d'anni 62, abita in una soffitta dello stabile n. 66 di strada del Castello, di proprietà del sig. Secondotto. Nel pomeriggio del giorno 4 scorso, alcuni inquilini s'accorsero dall'abbaino di detta soffitta uscirvano, vere volute di fumo, per cui, giustamente allarmati, salirano all'abitazione dell'Olivola e poi che ebbero inutilmente bussato, a spalancare l'uscio, entrarono, e alla loro vista s'offrirono, nel bel mezzo della soffitta, un piccolo rogo di rimasta di legna minuta. Prestamente lo spensero e, scongiurato ogni pericolo d'incendio, si dettero a cercare affannosamente l'Olivola. Il quale, non soltanto apparve in tutta tranquillità nottata dell'accaduto, ma non fece mistero d'aver lui stesso appiccato il fuoco.

Non c'era tempo da perdere, e amorevolmente l'Olivola fu condotto da un medico. Ma questi, visitato che l'ebbe, dichiarò di non aver riscontrato nel segretto gli estremi di una malattia mentale. E difatti, egli dall'istruttoria come da un esame retrospettivo della sua personalità, è emerso come l'Olivola sente più che un originale amante di sensazioni forti e inobliabili. Dopo averne provate parecchie, tra cui, la più piacente, quella d'un lentato omicidio, qual meraviglia se gli successe anche procurarsi anche quella dell'incendio? Del resto, è risultato che, il giorno stesso del fatto, egli aveva messo a parte due inquilini del gratuito proposito di dar fuoco allo stabile.

Il novello Nerone, mettendo un poco d'acqua nel suo rogo, ha dichiarato ieri, innanzi al Pretore Corsi, di non ricordare cosa lo avesse spinto a quell'atto scriminoso. Il Pretore gli ha dato un anno e due mesi di tempo per pensarci nel proprio ravvedimento del carcere.

Lite intorno a un nome

Il cav. uff. Giulio Barnabè, già titolare di una fallita ditta di trasporti, aveva intentato causa al rag. Cesare Achille Rolando per aver costituito una società anonima per trasporti « Giulio Barnabè », chiedendo un indennizzo di 150 mila lire. Il Rolando opponeva che fra lui e il Barnabè esisteva un accordo per l'uso del nome di quest'ultimo. Esposte le prove, il Tribunale ha accolto la lilita rappresentata dal Rolando e ha condannato alle spese il cav. Barnabè.

Case del tram. — Ieri mattina, poco prima delle 8, l'operaio Rosa Olordano, di 19 anni, abitante in via Principe Tommaso 10, tentava al Regio Parco di scendere da una vettura della tramvia di Settimo ancora in moto e cadeva a terra.

E' in osservazione al Martinetti.

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.°

Via Po 4 - piano nobile - T. 48-116

Questa stupenda raccolta d'Arte, che va in vendita a partire da lunedì 6 corrente, alle ore 16,30 precise e che avrà la durata di 20 giorni, può, senza tema di esagerazioni, definirsi non solo l'avvenimento d'arte della stagione, ma la manifestazione più completa che da tempo il regolare commercio può più, per scarsità di cose belle, offrire in un complesso così perfetto. Non raccolta numericamente colossale, non raccolta di dipinti a largo e lungo metraggio, ma raccolta positiva, indiscutibile per i suoi valori pittorici e incensurabile per le sue autenticità e garanzie.

In un momento in cui l'indegno commercio dei dipinti apocrifi danza colla sua massima vertigine, confondendo il sublime dono dell'arte colla bassezza della menzogna, l'assumere in proprio tutte le regolari garanzie conferma quale importanza abbia questa affermazione.

Vana, inutile rettorica, quindi, innanzi ai seguenti superbi dipinti di somma spirituale elevatura quali quelli di: Spadini, al n. 556 del Catalogo, Telemaco Signorini (osservino con speciale stato d'animo questi tre piccoli gioielli ai n. 889, 966 e 1151 di Catalogo, il primo illustrato a pagina 12 nella monografia dell'artista, di Ugo Ojetti) Milesi, Vinea, Cecconi, Nono, Caprile, Gignous, De Tivoli, Fragiacomo, Ciardi-Guglielmo (un più che splendido paesaggio al n. di catalogo 1063, una fra le più potenti sue opere!), Ettore Tito al n. 1153 di catalogo, Sorbi, Salinas, Carcano, De Nittis, Induno, Gigante, Palizzi, Iroli, ecc., ecc.

Compatta, serrata, fiera e potente, a nessun'altra impari, la schiera dei nostri piemontesi: è presente (col grande Fontanesi, con Pasini, Quadrone, Delleani, Camino) Chicomo Grosso col forte « *Ritratto del Pittore Arly* » e con sul Vittorio Cavalieri con uno spirituale « *Ritratto di Signora* » e sei piccoli altri: Carlo Follini colla tela « *Il Dante del Gigante* », Tavernier, Matteo Olivero, Corsi, ecc., ecc. Basterebbero questi soli capolavori per allestire una valorosa esposizione.

Una ricchezza di mobili, questa volta tutta eccezionale, la degna cornice nella pur non trascurabile sua arte, coi suoi scritoi e cassettoni bombè intarsiati di legni preziosi, e in avorio, coi Maggiolini, mobili giapponesi di grande pregio, mobili del Rinascimento, mobili laccati e dipinti, mobilini in Boulle, stipi in pietre dure, cassapanche, tavoli, specchi, pendoli vari, fra cui uno Luigi XV francese sormontato da elefante in porcellana vecchia Cina e figura di Magot. Inoltre una pregevolissima raccolta di 47 antiche ceramiche italiane di tutte le provincie, che, giunta in ritardo, non ha più potuto essere elencata in catalogo e che verrà venduta in giornata a stabilirsi. Pochissimi (inferiori alla ventina) i tappeti persiani, ma tutti di eccezionale ammodature e di produzione anteguerra.

Esposizione da oggi, 1° Giugno, a tutto sabato 4 corrente dalle ore 10 alle 20.

Il catalogo è offerto in omaggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ce Teatro Moderno) - Ore 21,15: « Ritratto d'ignoto » e « Ti voglio tanto bene » di G. Giannini (Nostalgi (Prezzi popolari).

MICHELOTTI: Bluette-Navarrini Rivista, 21,15 « Esami di riparazione ».

EMILIET VALENTINO: 17 e 22 Danze.

ROSSI PAGODA: ore 21 Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22 Compagnia di Riviste Vivienne D'Arys « Voglio vederci chiaro » (10 quadri).

ATTRATTIVE nel PARCO MICHELOTTI

Oggi, mercoledì, alle 21, inaugurazione della stagione estiva.

Nel Teatro, *debutto* della Compagnia Bluette-Navarrini. (Vendita biglietti chiosco P. Castello).

Il *Nuovo Cinema all'aperto*, 2000 posti, presenta il film *Troppo amabile* con Lionel Barrymore.

Salone delle Danze - Orchestra Fina - Direzione Hirsch.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il demonio del gioco » con P. Blanchar, M. Oberay, M. Moreno.

AMBROSIO: « Regina della notte » con Virginia Bruce, Melvyn Douglas, Lee Tracy, Bennet, Grant Young (Ultime).

CHIANELLA Quel cari parenti, Robert 2 fuori progr. Prezzi: L. 1-1.50-2-3.50

V. EMANUELE: «New York si diverte» e 2 fuori progr. Prezzi: L. 1-1.50-2,50)

BALBO: « La tigre verde » Peter Lorre (Mr. Mo-To) Virginia Field, Th. [illegible] e « Il Führer a Roma e a Firenze ».

IDEAL: « Figlia di Shangai » Anita Louise - Compagnia Riviste Testa.

STATUTO: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e « Führer a Roma » e « Firenze ».

ALPI: « Dinamite doppia » J. Cagney.

NAZIONALE: «La moglie bugiarda» Carol Lombard, Fred Mac Murray

MAFFEI: « Viaggio di nozze » e Rivista

MASSIMO: « I due derelitti », dal celebre romanzo di Pierre Decourcelle e « Il Führer a Roma ed a Firenze ».

COLOSSEO: « I filibustieri » F. March.

ITALIA: «Magnifico Bruto». Ultime.

TORINESE: « Sono stato io! » Ultime.

JAVOIA: « La 13.a sedia » E. Landi.

OLIMPIA: «Un delitto a bordo» (giallo)

IMPERO: « Donna fatale » L. 1,05.

RADIUM: Il Re e la ballerina. Varietà

FORTINO: « Felicita Colombo » e Var.

MICHELOTTI ESTIVO: Troppo amata

P. NUOVA: « Lotta di spie » (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO L'EGINE DELLA NOTTE

E' un film che vi farà giudicare meglio le donne!

Interpreti efficacissimi dell'appassionante vicenda sono:

Virginia Bruce-Melvyn Douglas

Reginald Denny. Produzione *Columbia-Rko.*

Oggi al BALBO LA TIGRE VERDE

che ci fa penetrare nei misteri dell'Asia enigmatica e sfuggente.

LA TIGRE VERDE

rivela un nuovo Charlie Chan nello sconcertante *Mr. Mo-To*. E' un film che appassiona e afferra con la sua [illegible] e i suoi continui colpi di scena.

Seguirà il programma:

« Il Führer a Roma e a Firenze ».

NAZIONALE: « La moglie bugiarda »

Carol Lombard, Fred Mac Murray

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Il ripiegamento del mercato è continuato dall'inizio alla fine della riunione. Tutti i valori azionari hanno perso ancora terreno, in misura più accentuata le Montecatini, Vickers e Fiat, seguiti dagli altri. Chiusura ai minimi della giornata. Fondi Pubblici resistenti. Titoli trattati numero 52.575.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 [illegible]	Meridi. El.	375 —
id. 1. c.	74 45	P. C. R.	79 [illegible]
Redim. 3½	79 70	Stefi	78 —
id. 1. c.	79 50	Edison	359 —
Rendita 5%	91 [illegible]	Unes	9 [illegible]
id. 1. c.	91 10	Savigliano	297 —
Redim. 5%	94 [illegible]	Nebiolo	300 —
id. 1. c.	93 90	Tedeschi	95 —
B.T.N. 1940	101 85	Moncenisio	181 —
id. 1941	102 [illegible]	Ilva	200 —
id. 1942 I	91 80	Ansaldo	41 —
id. 1942 II	91 70	Fiat	404 50
id. 1944	98 50	C. I. R.	215 50
Torino 4½	63 50	Schiapparr.	100 50
id. 5%	473 —	Aliza Lancia	173 —
S. Paolo 4%	446 75	Montepond	312 [illegible]
id. 3½%	400 50	M. Ainiata	995 —
Ferrov. 3%	266 —	Montecatini	138 75
I.C.I. 4½%	457 —	Acqua Pol.	387 —
Filer. 4½%	462 —	Fiorio	88 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Vecchi-Un.	93 —
Siet 4%	388 —	Lane Sorg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	90 —
Mediterr.	487 —	Cot. Meridi.	298 —
Meridion.	700 —	Vicosa	367 50
Torino Nord	152 —	Beni Stabili	304 —
Navig. A. I.	258 —	Cartiera It.	130 25
Italgas	13 90	Burgo	275 —
Sip	57 50	Vorz. Rina.	155 —
Terni	211 —	Silos	180 —
Valdarno	185 —	R. Zerchert	78 —
Ri-Maza	672 25	Ghirardini	107 —
Stipel	500 —	Marelli	109 50
Talco Graf.	475 —	S. I. E. T.	104 —
A. N. I. C.	99 75	Rumianca	58 50

CAMBI: Parigi 66,75; Londra 94,12; Svizzera 453,50; Svezia 485,25; Polonia 356,15; New York 19; Belgio 321; Germania 472,90; Cecoslovacchia 68,99; Germania 763,35; Olanda 1060; Danimarca 480,15; Canada 19; Turchia 1519; Portogallo 95,56.

MILANO, 31. — Centrale 901; Assicurazioni Gener. 58,50; Mediterranee 492; Meridionali 784; Veneta Costruzioni 354; Ribattino 81; Cantoni 2735; Pirter 201; Olona 84; Turino 149; Officine 399; De Angeli 799; Gesti 368; Linificio 485; Rosari 500; Rotondi 398; Tosi 86,75; Cotoniere Merid. 225; Un. Manifattore 380; Gavardo 650; Mossi 31,75; Targetti 89,25; Cascami 541; Bernasconi 77; Viscosa 568; Poccetti 109,50; Chatillon 76,50; Ansaldo 41; Ilva 901; Metallurgica It. 279; Amiata 666; Montecatini 134; Dalmine 140; Breda 223; Dipechi 76; Isotta 18,25; Fiat 403; Reggiane 66; Adriatica 93, 213; Vincentina 365; Cirli 349; Hinano 320; Bresciana 328,50; Valdarno 182; Emiliana 508; Terme d'Aidia 445; Gesalpina privil. 130; Id. ordin. 99,25; Sesto 77; Pelizzo 183; Id. Postergate 271; Sip 92; Tirso 100; Viziola 415; Meridionale El. 971,50; Terni 312; Unes 9,75; Tecnomasio 95,75; Distillerie It. 176; Eridania 468; Raffineria 578; Italgas 13,92; Mira Lanza 175; Perrili 10,75; Aedes 84; Fondiaria Regionale 7% 44; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 109; Saiurnia 61; Barconi 26; Alberghi Venezia 75; Italcementi 208,75; Pirelli It. 1101; Pirelli e C. 403; Anic 93,75; Silurificio Fiume 221; Franco Tosi 273; Sarda 57; Peli 655; Burgo 274; Ind. Edilizia 76; Bisi 585; Marelli 100,50; Milano Centrale 44.

ROMA, 31. — Tramways 45; Bastino 60; Obbl. Meridionali 227; Romana El. 447; Id. Zuccheri 80; Pantanella 121,00; Fondi Rustici 82,50; Immobiliare 329; Beni Stabili 200,80; Impr. Fondiarie 47; Risanamento 337; Acqua Marcia 746; Condotte 285; Acquedotto Scrino 743; Id. Palermo 362.

GENOVA, 31. — Robattino 51,25; Alta Italia 256; La Polare 3,25; Ilva 201; Ansaldo 42; Metallurgica It. 282; San Giorgio 310; Terni 214; Aedes 90; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 301,50; Tram. El. Gen. 400; Lloyd Sabaudo 5,60; Coton. Ligure 199; Off. El. Genov. 267; Monterotondo 94,75; Semolerie 374; Molini A. I. 260; Silos Genova 189; Eridania 469,50; Raffinerie ord. 581; Ind. Zuccheri 1550.

TRIESTE, 31. — Prenuda 630; Assicurazioni Gen. 1865; Assicurator. It. 540,50; Infortuni 1900; Adr. Sicurta A. 1895, Id. B 1765; Gerolimich 153; Martinolich 69; Tripcovic 305; Cantieri 176; Anpelea 410; Silurificio 297.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 31: Italia 94,07; N. York 4,95,25; Francia 178,19; Germania 19,33 1/4; Spagna 82; Amsterdam a vista 261,10; Belgio 29,50; Svizzera 21,72 1/2; Copenaghen 82,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 236,40; Praga 142,50; Budapest 25; Belgrado 917 3/4; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 603; Atene 546 1/2; Varsavia 98,51; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 15; Id. non uff. 19,01; Rio Janeiro pr. non uff. 3,81; Yokohama 13,97. — **Parigi**: Italia 139,45; Londra 178,22; N. York 35,97; Belgio 605 1/8; Svizzera 820 3/8; Olanda 1937 1/4; Norvegia 897 1/2; Svezia 930; Praga 135,40; Germania 14,46. — **Berlino**: Italia 13,16; New York 2,42; Londra 12,54 1/2; Parigi 4,93; Svizzera 59,85; Bruxelles 48,10; Amsterdam 137,65; Copenaghen 56,11; Stoccolma 63,65; Oslo 62,06; Varsavia 47,05; Praga 8,65; Belgrado 5,70; Sofia 5,05. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,95 1/4; Berlino 40,17; Amsterdam 55,25; Parigi 3,78; Bruxelles 18,90; Berna 22,70 1/2. — **Parigi**: Italia 33,10; Francia 12,19 1/2; Inghilt. 31,72 3/8; N. York 4,39,75; Belgio 74,12 1/2; Olanda 242,27,5; Germania 176,13 1/2.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 31. — Da macello: buoi al Mg. L. 2,5-3,2; vacche 1,4-2,4, vitelli 3,0-3,6; vitelloni 2,5-3,2; manzi 3,1-3,7; manzette 2,8-3,4; lattonzoli 3,3-4,2; lattonzoli 4,7-5,3; maiali 4,1-5,7; vitelloni 2,6-3,4; maiali 4,7-5,3; manzi

UNA MALATTIA DA CURARE

Lui: — La preferisci a gas o elettrica?
Lei (distratta): — Ma, io la preferisci a benzina...

SARA' PER UN'ALTRA VOLTA...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 1 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 129

Le misure militari di Praga ostacolano le trattative coi tedeschi

Un incidente alla frontiera cèco-ungherese

Berlino, 31 maggio.

Un certo interesse ha suscitato in questi circoli politici un articolo pubblicato stamane dal *Daily Telegraph*; ne è autore il deputato Boothby, che, in taluni ambienti britannici, è considerato come una specie di *alter ego* di Churchill. Il giovane deputato conservatore riscodella quello che è ormai diventato il chiodo fisso di Churchill, il quale, come è noto, vede la salvezza della pace, e quindi dell'Inghilterra, in un blocco formidabile di cui dovrebbero far parte tutti gli Stati dell'Europa, all'infuori della Germania. Quest'ultima verrebbe, in tal modo, indotta a più miti consigli. Creato così il presupposto di una sistemazione generale europea, potrebbero essere affrontati e risolti tutti i principali problemi compreso quello della restituzione delle colonie al Reich. E' a questo punto che il Boothby dice qualche cosa di nuovo, e attuale, affermando che deve essere possibile una sistemazione dei confini della Cecoslovacchia e precisamente in modo da accontentare non solo la Germania, ma anche la Polonia e la Ungheria.

Gli armamenti cecoslovacchi

Con legittima soddisfazione si registra la singolare resipiscenza di alcuni fogli britannici e più particolarmente del *Daily Express* il quale ammette che l'Inghilterra si sbaglia sul conto del Reich e che, scrive, non aveva preso misure militari di nessun genere contro la Cecoslovacchia.

Notizie da Praga confermano questa sera che il Governo si rifiuta di revocare le misure militari. Una parziale smobilitazione sarà possibile, si dichiara, dopo il 12 giugno, vale a dire dopo la terza ed ultima giornata elettorale. Secondo altre informazioni una completa normalizzazione si avrà molto più tardi, e, cioè, quando i negoziati con i rappresentanti dei tedeschi dei Sudeti saranno entrati in una fase risolutiva. Oggetto di ironiche considerazioni è una nuova manovra di cui i cechi si riprometterebbero chissà quali risultati di ordine più o meno psicologico; vogliamo alludere al proposito del governo di Praga di far conoscere al mondo i suoi preparativi militari « per l'eventualità di una aggressione »; il proposito è stato prontamente assecondato dalla stampa interessata che si è affrettata a mandare nei paesi dei Sudeti veri e propri « inviati speciali di guerra » alcuni dei quali tolti di peso dai vari fronti spagnoli.

Il corrispondente dell'*Angriff* assicura che negli ultimi tre giorni ne son capitati oltre un centinaio da Parigi, da Zurigo, da Londra, Stoccolma e perfino da New York. Non mancano naturalmente gli inviati speciali della stampa di Mosca. Tutti questi colleghi hanno già raggiunto il « fronte » dove si sono resi conto dell'efficienza, difensiva dei cechi; tutto ciò, commenta l'organo di Goebbels, sarebbe addirittura grottesco se non contribuisse ad alimentare la psicosi di guerra ed in ultima analisi ad aizzare l'opinione pubblica mondiale contro la Germania, che viene presentata come un pericolo immane ed imminente per la pace europea.

Preparativi provocatori

Delle misure militari nei paesi dei Sudeti si occupano anche i giornalisti del Reich per constatare che effettivamente i cechi intensificano ostentatamente ed in modo provocatorio i preparativi bellici e per dichiarare che la popolazione tedesca si trova alla mercè della soldatesca; l'eccitazione in risente pure ed in misura preoccupante in quanto alcune industrie e il commercio sono presso che paralizzati. Serie apprensioni si nutrono per le grandi stazioni termali che sono completamente spopolate.

Viene poi pubblicato un elenco ufficiale di tutte le violenze commesse dai cechi, nelle prime tre settimane di maggio; tre sono i morti, oltre duecento i feriti. Questo bilancio, commenta la *Boersen Zeitung*, è di una eloquenza impressionante; ma purtroppo ai cosiddetti amici della pace non farà né caldo né freddo. Una cosa è certa, e, cioè, che il popolo tedesco non può dimenticare che i connazionali di oltre frontiera sono stati vittime di un eccidio che ha ancora la impudenza di proclamarmi democratico.

Giuseppe Piazza

Episodio sintomatico di violenza al confine cecko-ungherese

Giovane slovacco bastonato dai doganieri cecki perchè grida « viva l'Ungheria »

Vienna, 31 maggio.

Se tutti i sintomi non ingannano, nella situazione cecoslovacca è subentrata una nuova distensione. Occupandosi dei risultati delle elezioni di domenica, l'organo del partito di Heinlein *Die Zeit*, scrive che se anche è ormai evidente per chiunque che il Governo di Praga si trova in condizione da dover rinunziare ai vecchi suoi ideali unilaterali, ciò non significa che il partito tedesco dei Sudeti debba forzare tale rinuncia con metodi terroristici.

« Il partito di Heinlein — scrive il giornale — ha dato nella seconda tappa delle elezioni amministrative un nuovo contributo pacifico e una nuova prova di buona volontà per la giusta soluzione del problema politico e nazionale. Spetta a Praga di tener conto di tale contributo, senza lasciarsi turbare la vista dalle ombre degli ideali superati; che in realtà non sono poi stati dei veri ideali ».

Il Governo di Praga registra con soddisfazione la relativa calma subentrata nel Paese ma non sembra pel momento disposto a revocare certe misure straordinarie prese nei territori di frontiera.

In una intervista concessa al *Pesti Hirlap* di Budapest il Ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta dichiara che i provvedimenti di truppe in tali regioni sono stati ordinati nell'interesse dell'autorità del Governo e resteranno in vigore finchè la situazione non sarà completamente chiarita.

A proposito della politica estera, Krofta ha sottolineato che la Francia ha riconosciuto sempre, e particolarmente negli ultimi tempi, gli impegni assunti nei confronti della Cecoslovacchia. Alla domanda del suo interlocutore se il Governo di Praga non intenda procedere, ora che all'interno è subentrata una certa tranquillità, alla neutralizzazione delle sue relazioni con l'estero, il Ministro ha risposto che ciò non dipende soltanto dalla volontà di Praga o da quella di uno o di altro Stato, bensì da tutto l'insieme delle forze politiche che si intersecano in Europa. Con l'Ungheria la Repubblica Cecoslovacca avrebbe, secondo Krofta, l'intenzione di realizzare una pacifica collaborazione.

Un esempio di tale volontà di cooperazione non è dato certo da un incidente verificatosi ieri nella stazione di confine ungherese di Szob e sul quale riferisce oggi il *Magyarsag*. Da un treno fermo nella stazione, alla quale hanno, per ragioni tecniche di controllo, accesso anche i doganieri cecki, un giovanotto che viaggiava su un treno di turisti slovacchi reduci dal Congresso eucaristico di Budapest, si è messo a gridare dal finestrino: « Viva l'Ungheria e la Nazione magiara ». I doganieri cechi si sono precipitati sul giovane, lo hanno trascinato fuori del convoglio e, trasportatolo nel vicino loro ufficio, lo hanno violentemente bastonato. In seguito lo hanno consegnato a un poliziotto ceco con l'incarico di accompagnarlo oltre confine.

Il giovanotto, tale Szorad, è salito però dal finestrino del treno in corsa mentre questo si trovava ancora sul territorio ungherese e si è sottratto così, sebbene ferito, all'arresto. I due doganieri cechi però sono stati trattenuti dalle autorità di confine ungheresi che ora stanno esperendo una severa inchiesta sull'accaduto.

Il caso Szorad riassuma, del resto in misura ridotta, l'atteggiamento di vasti circoli slovacchi.

Il movimento autonomista di Hlinka tiene fermo nelle sue posizioni e la Delegazione venuta dall'America con l'originale del patto di Pittsburg lo sostiene anche durante la sua visita ufficiale a Praga. Un certo disappunto hanno determinato nei circoli ufficiali le misure protettive organizzate intorno al documento che non è stato portato nella capitale, ma viene conservato in un posto segreto noto soltanto a padre Hlinka e ad alcuni suoi amici. Ciò non di meno, gli slovacchi di America oggi sono stati solennemente ricevuti al Municipio di Praga e anche in Parlamento. Nell'occasione sono stati pronunziati discorsi nei quali è stato messo in rilievo che gli slovacchi sono temporaneamente rimpatriati allo scopo di favorire un accordo fra i cechi e gli slovacchi.

Cauto ottimismo negli ambienti parigini

Parigi, 31 maggio.

La ripresa dei lavori parlamentari è avvenuta tanto alla Camera quanto al Senato in una calma assoluta. A Palazzo Borbone dove la seduta è durata appena una dozzina di minuti, dopo la lettura delle ventinove interpellanze presentate, Daladier si è dichiarato d'accordo con le proposte della Conferenza dei Presidenti per l'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, aggiungendo che a suo parere il giovedì dovrebbe essere riservato alle interpellanze e che chiederà che la priorità venga accordata a quelle concernenti la politica agricola.

La situazione cecoslovacca

La riapertura delle Camere era stata preceduta da un Consiglio dei Ministri nel corso del quale Giorgio Bonnet aveva tracciato per i suoi colleghi l'evoluzione della situazione diplomatica nella ancora settimana. Il Ministro degli Esteri ha potuto informare il Consiglio che le notizie pervenutegli da Praga e da Berlino collimavano con quelle comunicate al Governo britannico da William Strang.

Le conversazioni fra il Governo di Praga e i Capi del Partito tedesco dei Sudeti continueranno in questa settimana per cercare un terreno d'intesa per risolvere il problema delle minoranze nazionali. Ma se le informazioni che si posseggono sinora confermano che dopo la seconda giornata di elezioni municipali la tensione si è rilasciata e le prospettive per l'avvenire immediato dell'Europa centrale sono migliori, i circoli francesi ritengono che molte concessioni saranno necessarie da entrambe le parti per colmare l'abisso esistente fra quello che il Governo di Praga è disposto a concedere e le rivendicazioni tedesche quali risultano dall'esposizione — che già conoscete — fatta da Kundt presidente del gruppo parlamentare del Partito tedesco dei Sudeti al Congresso di Karlovy-Vary.

I « quattordici punti »

Il *Temps*, nel suo editoriale di politica estera, si accinge ad una minuziosa analisi del programma di Kundt ed in particolar modo dell'ultimo punto, nel quale è sottolineato che la politica estera della Cecoslovacchia non deve esporre nessun gruppo etnico al rischio di dovere opporsi all'insieme della nazione, ma deve contribuire alla collaborazione fra le Nazioni madri e lo Stato, in modo che i legami di amicizia dei gruppi etnici con le loro Nazioni Madri non abbiano a soffrirne, dicendo che questo sistema tende evidentemente allo stabilimento dell'autonomia amministrativa e politica dei tedeschi dei Sudeti, nella cornice di uno Stato propriamente federale, con la possibilità per essi di orientarsi liberamente verso il nazionalsocialismo e di esercitare la loro influenza nell'azione estera della Cecoslovacchia, nel senso degli interessi del Reich tedesco. Quest'ultimo punto, per l'organo del Quai d'Orsay, è il più delicato poichè una tale eventualità attenterebbe al principio fondamentale di ogni Stato indipendente e sovrano. La differenza fra il programma delle rivendicazioni del partito tedesco dei Sudeti e lo statuto delle minoranze nazionali, quale è concepito dal governo di Praga, è grande e non sarà facile ridurla. Ma dando prova di un certo ottimismo l'organo ufficioso non dispera che al punto in cui stanno le cose si possa giungere ad un accordo dal quale dipende il mantenimento della pace nell'Europa centrale.

Il gruppo comunista alla Camera ha deciso di proporre al gruppo socialista la presentazione di una risoluzione comune per esigere — in applicazione, dice il comunicato comunista, delle decisioni del consiglio nazionale socialista dell'undici aprile scorso — che il governo francese risponda favorevolmente alla domanda formulata dal presidente Negrin relativamente al ristabilimento della libertà di commercio in favore della Spagna repubblicana. I socialisti non hanno ancora esaminato tale proposta che probabilmente verrà respinta.

Grande parata militare nei pressi di Praga

Praga 31 maggio.

A Neustraschitz, presso Kladno, ad ovest di Praga, si è svolta oggi una grande parata militare alla quale hanno assistito i membri del Governo, i rappresentanti degli Stati alleati alla Cecoslovacchia, gli addetti militari stranieri e i rappresentanti della stampa estera. La sfilata delle truppe è durata varie ore.

Intervista attribuita al Führer recisamente smentita

Berlino, 31 maggio.

Oggetto di aspre recriminazioni è una intervista col Führer che la agenzia *D. N. B.* dice inventata di sana pianta dal redattore diplomatico di un settimanale londinese, il *Sunday Graphic*. Hitler, secondo questo giornale, avrebbe dichiarato, fra l'altro, che il Reich è pronto a stipulare con la Francia una Locarno aerea. « Che si direbbe a Londra — scrive la *Nachtausgabe* — se un foglio tedesco avesse inventato di sana pianta una intervista con Giorgio VI? Con simili canagliesche sistemi giornalistici non si giova di buon nome ed al prestigio dell'Impero britannico ».

L'affermazione della minoranza polacca nelle elezioni cecoslovacche

Varsavia, 31 maggio.

Tutti i giornali sottolineano la vittoria riportata dalla minoranza polacca di Cecoslovacchia nelle elezioni svoltesi domenica. I giornali rilevano che, non ostante le condizioni anormali in cui le elezioni sono avvenute, i polacchi hanno dato prova di grande patriottismo. L'ufficioso *Kurjar Poranny* qualifica brutale l'azione dei cechi contro i polacchi durante la campagna elettorale e sopratutto nella giornata di domenica. Il giornale scrive: « Malgrado il terrore ceco, i polacchi si sono comportati in maniera ammirevole. I risultati delle elezioni di domenica non sono che una tappa, ma hanno marcato un successo. La minoranza polacca lotta per i suoi diritti e non si lascia intimidire. A questa lotta si unisce tutta la nazione polacca ».

Gli altri giornali denunziano i soprusi e le violenze dei cechi. Molti funzionari dell'unione polacca di Teschen sono stati bastonati a sangue ed arrestati dalla gendarmeria e dalle truppe concentrate in grande numero in tutti i comuni abitati da polacchi.

Nel settore di Teruel

L'avanzata nazionale prosegue su tutto il fronte

I rossi si ritirano con perdite fortissime - Il 24.o chilometro raggiunto sulla strada di Sagunto

San Sebastiano, 31 maggio.

L'interesse delle operazioni si è concentrato anche oggi sull'ampio fronte di Teruel dove il movimento offensivo dei nazionali procede ininterrottamente in tutti i settori con la presa di possesso di posizioni montagnose, l'occupazione di villaggi, il taglio o il raggiungimento di vie di comunicazioni. Sulla destra, le truppe di Varela operanti lungo la strada Teruel-Sagunto hanno liberato Puebla di Valverde e interrotto la strada che dirigendosi da quel villaggio verso occidente raggiunge Camèrena. A sera i cattigliani avevano raggiunto il 24.o chilometro della strada di Sagunto.

Più a est, e precisamente nel settore di Alcala de la Selva, i rossi hanno inutilmente tentato, a costo di perdite gravissime, di opporsi alla penetrazione nazionale e hanno perduto alcune posizioni del colle San Leonardo.

Dove però i repubblicani hanno segnato il passivo più grave è nel settore di Mosqueruela. I nazionali, che ieri sera operando di sorpresa, avevano letteralmente sgominato i difensori delle alture fortificate a nord della strada di Linares de Mora fino al 43.o chilometro, riprendevano oggi la loro irresistibile avanzata. Completamente demoralizzati, i rossi opponevano debole resistenza e le truppe di Franco potevano occupare con relativa facilità un vasto territorio portando le loro linee a sud della Sierra del Villar. Nella rapida ritirata i marxisti cedevano fra l'altro i villaggi di Linares de Mora e di Puerto Mingalbo nonchè il colle di Mingalbo al confine della provincia di Castellon. Ingenti le perdite inflitte al nemico in fuga.

Non si è risposto neppure negli altri settori: in quello di Castellon Arnado è continuata la metodica sottrazione al nemico di quote strategicamente importanti e di nodi stradali; in quello di Ares si è continuato ad avanzare ad est di Culla.

Nel settore del nord Ebro i governativi, armai rassegnati al fallimento totale dell'offensiva, hanno avuto nelle ultime ventiquattro ore qualche guizzo. Ma gli altri che sono stati condotti assai felicemente e le truppe nazionali non hanno dovuto faticare gran che per respingere il nemico sulle posizioni di partenza.

Per la Spagna rossa

Grosso processo a Berna per contrabbando d'armi

Ginevra, 31 maggio.

Un grosso processo per contrabbando di armi alla volta della Spagna rossa è attualmente in corso davanti al tribunale di Berna. Fra i ventidue accusati figurano tre spagnoli di cui uno, rappresentante diretto del governo di Valencia, è imputato di aver finanziato l'acquisto delle armi versando a diverse riprese oltre mezzo milione di franchi svizzeri. Altri 550 mila franchi erano da lui tenuti in riserbo in una banca francese di Ginevra, dove sono stati sequestrati dalle autorità elvetiche.

Particolare curioso: è risultato che nelle trattative coi venditori svizzeri i contrabbandieri facevano figurare le armi come destinate a organizzazioni d'assistenza in particolare alle croci di fuoco.

Battaglia aerea nel cielo di Hankou

Venti apparecchi cinesi ed uno nipponico abbattuti

Tsciangai, 31 maggio.

La situazione è rimasta invariata nelle ultime 24 ore a Lanfeng, dove il generale Dojharu attende rinforzi per poter proseguire la sua importantissima manovra. Nell'attesa, egli impiega la aviazione, per impedire al nemico di stabilirsi a difesa e di ricevere rinforzi. Questi marciano a tappe forzate, da Kueitch in direzione ovest ed entreranno quindi in azione, prima che altrove, all'ala meridionale dell'attuale schieramento del corpo d'esercito di Dojharu. Negli altri settori, a quanto precisa questa sera il Comando supremo, le truppe attendono l'ordine di riprendere l'avanzata su Hankau; verosimilmente quest'ordine non sarà dato fino a quando non sarà occupata Kaifeng e Dojharu non si sia rimesso in movimento.

Intanto a Sciangai è scoppiato il colera. Le autorità giapponesi hanno prontamente organizzato la lotta contro l'epidemia.

Nel cielo di Hankou si è svolta oggi la maggiore battaglia aerea di questi ultimi mesi. Cinquanta apparecchi cinesi hanno affrontato una squadra nipponica composta di 36 apparecchi da bombardamento e 18 da caccia. La battaglia si è conclusa vittoriosamente per i giapponesi, che hanno abbattuto venti macchine avversarie, perdendone una sola.

E' segnalato da Tokio che al comando nipponico risulta che nella battaglia di Suciau i cinesi hanno avuto 240 mila uomini fuori combattimento, di cui 103 mila periti sul campo e negli ospedali dell'interno della Cina.

La legge per la neutralità approvata in Norvegia

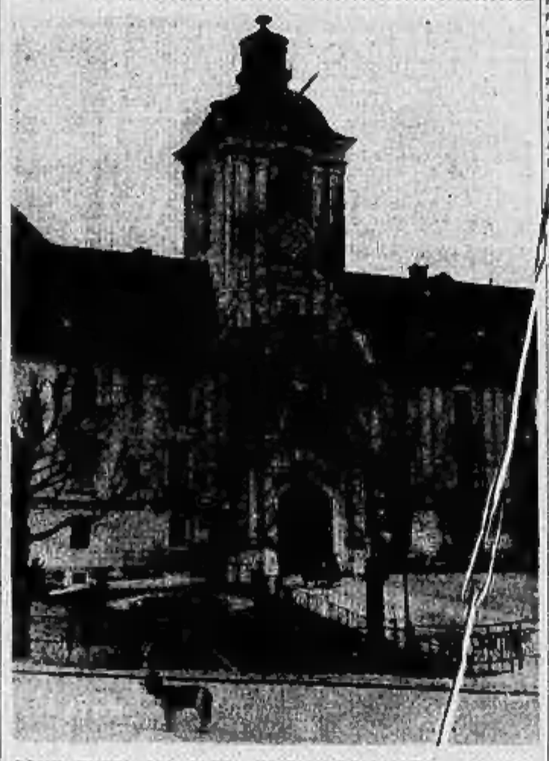
Oslo, 31 maggio.

Il parlamento norvegese ha approvato la proposta governativa che la Norvegia mantenga la neutralità in caso di conflitto fra terze potenze. *(U. P.)*.

Claude Farrère a Roma

Roma, 31 maggio.

Stamane è giunto a Roma lo scrittore francese Claude Farrère che terrà domani la conferenza sull'attualissimo tema: « Giappone 1938 ».



COME TUTTI GLI ALTRI EDIFICI DELL'ALTA AUSTRIA che hanno relazione con la vita del Führer, anche questo convento dei Benedettini, a Lambach, che Hitler frequentò come « ragazzo del coro », è stato fregiato della croce gammata

IL RE TORNA IN ITALIA

Un lungo volo sino alla frontiera egiziana sull'aereo pilotato da Balbo -- L'imbarco a Tobruk a bordo del « Savoja »

Tobruk, 31 maggio.

L'ultima giornata del soggiorno in Libia del Sovrano è stata caratterizzata da un'attività intensissima e da un programma più denso del solito.

Lasciata Derna nelle prime ore del mattino accompagnato dal Maresciallo Balbo, dal Sottosegretario alla Guerra Pariani, dallo Gerarchia e dal seguito, Sua Maestà il Re Imperatore, salutato con nuove calorosissime dimostrazioni da parte della popolazione, si è partito in automobile al campo di aviazione di Fetcia risalendo il pittoresco gradino del Debel e nuovamente ridiscendo, dall'alto il panorama di Derna e del mare inondato dai primi raggi del sole. Al campo di aviazione rendeva gli onori un reparto di truppa che ha presentato le armi mentre il Sovrano prendeva posto a bordo di un trimotore che, pilotato dal Maresciallo Balbo, ha decollato e ha preso quota maestosamente seguito da altri tre trimotori.

La formazione aerea ha puntato su Tobruk sorvolando il golfo di Sollum e la baia di Ain El Gazala ed ha fatto un giro sulla piazzaforte onde consentire al Re Imperatore di rendersi conto di importanti questioni militari; indi si è diretto ad est - sud est, verso l'oasi di Giarabub, che si trova presso il confine egiziano, da una quota che si aggira sui 1500 metri. La formazione è passata sul territorio delle Balte, importante zona di pascoli, e di qui procedendo sul retroferra e sul deserto che si presentava in tutta la sua imponente vastità, il convoglio aereo ha lasciato alla sua sinistra Bir El Gobi, ha circolato verso la metà del tragitto Bir El Asce, incrocio di carovaniere ad una settantina di chilometri da Giarabub e da Sidi El Deffa, portandosi su Giarabub. Qui l'apparecchio che recava il Sovrano è sceso a quota più bassa ed ha compiuto due o tre volte il giro dell'oasi. S. M. il Re Imperatore ha osservato con vivo interesse il ciuffo costituito da circa un migliaio di palme di cui esso si compone, gli edifici su cui garriva il tricolore e la popolazione acclamante. Il tempo era magnifico e la navigazione aerea si è svolta senza alcun disturbo. I metropolitani e la popolazione libica agitavano bandiere, fazzoletti e barracani inneggiando al Sovrano che si è informato minutamente delle condizioni di vita delle cose che si trovano due pozzi, una stazione radio, una stazione telefonica, l'ambulatorio e la scuola per gli indigeni.

Ripresa quindi quota, la formazione si è portata verso la linea di confine, che il Sovrano ha ammirato i pittoreschi laghi di Melfa. Data la quota e le ottime condizioni di visibilità, Sua Maestà ha potuto anche osservare l'oasi egiziana di Siwa, collegata da una carovaniera con Giarabub. La prora degli apparecchi si è poi diretta verso nord e il convoglio aereo ha preso la via del ritorno seguendo la linea di confine. Dopo aver compiuto larghi giri sulla piazza di Bardia, è tornato sul campo di Amseat, ove ha atterrato con perfetta manovra. Il viaggio è durato due ore e 55 minuti e sono stati percorsi circa mille chilometri.

Sorridente e soddisfatto, il Re Imperatore è uscito dalla carlinga e ricevuti gli onori dal reparto del battaglione libico della riserva « Capuzzo », si è portato alla ridotta stessa, che ha visitato col Maresciallo Balbo e le altre gerarchie. Dalla ridotta si è avviato poi, in automobile, al cippo di confine dove ha ricevuto l'omaggio del R. Ministro d'Italia al Cairo, e del vice-Governatore del deserto orientale. L'autocolonna reale ha ripreso quindi la marcia raggiungendo Sidi Raid e Tobruk. L'ingresso del Sovrano nella cittadina è stato salutato con salve di artiglieria e con acclamazioni altissime da parte della folla.

Raggiunto il pontile dell'imperatore, tra il tuonar delle salve di artiglieria, il Re si è recato a bordo del « Savoja » ove ha avuto luogo una colazione con l'intervento del Maresciallo Balbo, del generale Pariani, delle gerarchie della Libia e delle personalità del seguito del Sovrano.

Il Re Imperatore, lasciando la Libia, ha fatto consegnare al Maresciallo Balbo centomila lire per opere di beneficenza.

LA PROMESSA DEL DUCE E' MANTENUTA. — La verde e laboriosa Irpinia vede finalmente l'inizio di un'opera colossale. Con cerimonia fascista si inaugurano i lavori per la costruzione dell'Acquedotto dell'Alto Calore. Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, pone la prima pietra della grande impresa.

Il convegno medico di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 31 maggio.

E' continuato il convegno degli specialisti delle malattie di gola, naso e orecchie, sotto la presidenza del prof. Citelli. Il prof. Von Eicken di Berlino, il prof. Voss Otto di Francoforte, i prof. Sebrannk e Kelem di Budapest, i proff. Citelli e Calamida, hanno riferito su interessanti argomenti di patologia otorinolaringoiatrica.

Adulteri condannati

Alessandria, 31 maggio.

La casalinga Fiorentina Martinengo in Mercenaro, di 30 anni, l'estate scorsa, essendo la villeggiatura a Castelletto d'Orba, richiese l'intervento dello zio del marito, l'elettricista Buemark Viterbori, di 55 anni, coniugato, per riparare l'impianto della corrente elettrica. Ma rientrando in casa, il marito, colse i due in flagrante adulterio. I colpevoli sono ora comparsi in Tribunale e condannati entrambi a tre mesi di reclusione, con l'obbligo per la donna di provvedere al suo mantenimento durante il periodo di detenzione, mentre al Viterbori è stata concessa la sospensione della condanna.

Savona, 31 maggio.

A Cairo Montenotte si è svolto il processo contro Lina Cavani, di Altare, sposata a Mario Cella, attualmente in Africa, e Onorio Grassi, ex-assistente della Società Montecatini, per adulterio. Il Grassi, secondo le risultanze, aveva abbandonato per la Cavani la moglie e due bimbe. Gli adulteri sono stati condannati a otto mesi di reclusione, spese e risarcimento danni.

Il ladro sacrilego di S. Giusto tradito dalle sue impronte

Trieste, 31 maggio.

La Questura è riuscita ad identificare l'autore del furto sacrilego commesso la notte del 20 marzo scorso nella cattedrale di San Giusto, ove sono venuti a mancare ex-voto d'oro e d'argento e altri oggetti preziosi per un valore di parecchie migliaia di lire. Il ladro è fuggito attraverso una delle bifore aperte sull'altare di San Carlo, calandosi sulla strada con una fune. E' stato questo il punto di partenza delle indagini, essendo state trovate delle impronte che hanno permesso di identificare il ladro nel pregiudicato Francesco Mestriner, di 27 anni, da Treviso, abitante ad Odezzo. E' risultato che, facendosi chiudere nelle chiese, era riuscito in questi ultimi tempi a compiere furti sacrileghi ad Udine, Treviso, Verona, Piacenza, Motta di Livenza ed in altre città.

Incolpati di trascuratezza nella tragica morte del figlioletto

Modena, 31 maggio.

I carabinieri di Zocca hanno denunciato all'autorità giudiziaria i coniugi Donato Mazzoli, di anni 20, e Giuseppina Magnagni, di anni 21, imputati di avere trascurato l'assistenza del proprio bimbo Augusto, di mesi tre, il quale periva tra le fiamme della sua abitazione, mentre i genitori erano assenti.

Si sposa all'ospedale e muore poco dopo

Trieste, 31 maggio.

E' morto all'ospedale della Maddalena il cameriere del Lloyd Triestino, Romano Cernigoi, di 28 anni, il quale, scampato mesi fa alla morte nel naufragio del *Carnaro*, era stato colpito da tifo. Prima di morire ha chiesto di unirsi in matrimonio con la fidanzata Lucia Fabiancich, di 26 anni. Poco dopo le nozze il poveretto spirava.

Una motocicletta in un fosso

Due morti

Bologna, 31 maggio.

La scorsa notte a San Martino in Argine una motocicletta guidata dal trentenne Anello Passerini, con a bordo il brigadiere dei carabinieri Deitc, pure di 30 anni, comandante la stazione locale dell'Arma, a una svolta sbandava e precipitava in un fosso. Il Passerini moriva sul colpo e il brigadiere decedeva poco dopo all'ospedale.

Ucciso dalla fidanzata

Foggia, 31 maggio.

E' deceduto all'ospedale, dove era stato ricoverato in gravi condizioni, il giovane Giovanni Delli Muti, che a Viesti, dove abitava, era stato affrontato e colpito con alcuni colpi di pistola dalla propria fidanzata, per motivi ancora non ben chiariti.

CONCERTI E TEATRI

La corale Fiat agli Amici della Musica

Gli Amici della musica han chiuso iersera la serie dei loro concerti al Conservatorio con un'ora di madrigali e di canzonette dei più grandi nostri polifonisti, Guidati dal maestro Rostagno, la Corale Fiat ha fatto ascoltare tre pezzi di Luca Marenzio, fra i quali specialmente *Ai fiumi delle stelle* ha mostrato di vivide splendore della leggiadria e intensità. La forma perfetta, unita perfino a drammatico pathos, s'è ancora rivelata nel fervido, tortuato, amaniose Gesualdo da Venosa, di cui i madrigali a cinque voci *Non l'amo e fo faccio* son certamente fra le pagine più accalcate e più tornite. Infine, Claudio Monteverdi. Nei madrigali dal I libro *Tra mille fiamme*, dove il basso interviene con funzione prettamente armonistica, è ammirevole l'impeto di tutte le voci sulle parole « Amorosa fiammella ». In quello del II *S'andrasse Amor a cuccio* il gusto quasi popolaresco dell'inizio è annobilito dalla sagace imitazione, e lo scatto « Vezzosetto Grechino » riunisce incantevolmente il brio della canzonetta e l'eleganza della monodia. *Cruda Amarilli* è al pari d'altre famose composizioni dello stesso libro, il V, forte e semplice, teso nell'acuma melodica, compatto nell'omofonia, varilasimo nella psicologia. E una « canzonetta per dei tenori e basso con basso continuo » del libro nono. Comincia *Perchè se m'odiami*, e reca temperato in un fare disinvolto e scurrevole l'accento corrucciato e dolente dell'amatore ingannato. Queste musiche, che l'udienza gustò con pronta sensibilità, furono dirette dal maestro Rostagno con la consueta vigaria espressiva, con la migliore comprensione della stesura polifonica e dello stile, con vivace ed elastica sonorità e dinamica. I cantori, in gran parte impiegati ed operai della Fiat, provarono ancora una volta il loro zelo devoto all'istituzione dopolavoristica e il loro amore per le grandi opere corali. Applausi calorosi premiarono la fatica loro e quella del loro maestro.

a. d. c.

La Comp. del Teatro Moderno all'Alfieri

Stasera — come abbiamo più volte annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, che si presenta con due novità dello stesso Giannini: *Ritratto d'ignoto*, commedia in tre atti, e *Ti voglio tanto bene*, un atto. Durante il corso di recite della Compagnia continueranno a essere praticati i prezzi popolari.

« Esami di riparazione » al Teatro del Parco Michelotti

Il Teatro Estivo del Parco Michelotti, completamente rinnovato, si riapre questa sera con l'annunciato debutto della Compagnia Bluette-Navarrini, che vi rappresenta la rivista in due parti e ventiquattro quadri, *Esami di riparazione* di Nuto Navarrini.

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Dispon.: tend. poco stabile; middling 7,71. Futuri: tend. aperi., poco stabile; ld. chiusura poco stabile; giugno 7,68; luglio 7,78; agosto 7,76; settembre 7,74; ottobre 7,77; novembre 7,78; dicembre 7,81; gennaio ('39) 7,77; febbraio 7,81; marzo 7,85; aprile 7,86; maggio 7,87.

New Orleans, 31. — Dispon.: middling 7,88. Luglio 7,85; ottobre 7,89; dicembre 7,91; gennaio ('39) 7,90; marzo 7,97; maggio 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA